ANNO XXVIII. Venerdì, 12 Novembre 1875. N. 308.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 3[illegible] —
Francia	» 15 —	» 30 —	» [illegible] —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Romania, Russia, Servia, Svezia, Svizzera, Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna,	» 17 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» [illegible] —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. [illegible], piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, [illegible]. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia la [illegible] sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROCCA, via dei Prefetti, 12, p. p.
Prezzo cent. [illegible] ogni linea. — Pagamento anticipato.
Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 [illegible] la linea.

Roma, 11 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Nulla è venuto a diminuire le probabilità intorno alla conservazione della pace in Europa. Nessun organo ufficioso s'è presa la briga di smentire la notizia inverosimile del *Times* circa l'attitudine minacciosa delle potenze verso Costantinopoli. La *Wiener Abendpost* dichiara che fin da quando incominciò l'azione comune delle potenze in Oriente, l'ambasciatore russo, come quelli d'Austria e di Germania, non hanno fatto a Costantinopoli alcun passo il quale non corrispondesse alle istruzioni stabilite di comune accordo o che non abbia trovato il consenso e l'appoggio degli altri gabinetti.

Abbiamo già annunciato la nomina di Raschid pascià a ministro degli esteri della Turchia e oggi la *Corrispondenza politica* ci reca la notizia della nomina di Arifi pascià ad ambasciatore ottomano a Vienna. Questi cangiamenti sono considerati nelle attuali gravi circostanze come favorevoli all'avvenire politico della Turchia. Raschid pascià è diplomatico di vaglia e a Costantinopoli nei consigli del sultano potrà rendere servizi utili. Fa mestieri che a Costantinopoli esista il vero sentimento della situazione e che gli uomini che dirigono gli affari della Porta siano convinti della necessità urgente che le loro parole e le loro promesse siano al sicuro da ogni sospetto.

Dal teatro dell'insurrezione nella Bosnia e nell'Erzegovina nulla di nuovo e d'importante. Si parla di una sorda agitazione nella Bulgaria, che starebbe per estendersi nell'Albania. Ma queste voci provengono da fonti sospette. I fogli austriaci parlano di una banda di volontari serbi che aveva militato sotto il comando di Golub nella Bosnia, e che fece ritorno in Serbia. Gl' individui che la compongono si trovano in uno stato veramente deplorabile e narrano cose incredibili della miseria che opprime le schiere degl'insorti, molte delle quali dovranno per necessità disciogliersi.

All'Assemblea nazionale di Francia è principiata la discussione dell'articolo 14 della legge elettorale, relativo allo scrutinio di circondario. Il dibattimento sarà vivace e lungo, ma l' esito si prevede sfavorevole alla sinistra. La seduta di domani sarà interessante, giacchè prenderà la parola il ministro di giustizia, sig. Dufaure, in favore dello scrutinio di circondario.

La vita economica in Francia si sviluppa con incredibile gagliardia, intanto che il provvisorio politico appassiona gli animi ed aumenta il fiele dei partiti. Il signor Say, ministro delle finanze, notò davanti a una Commissione che l'eccedente delle entrate sulle provisioni del bilancio del principio dell'anno oltrepassa i 110 milioni.

La monarchia alfonsista si dibatte fra difficoltà gravi e d'ogni genere. I carlisti al Nord non sono meno pericolosi dei conservatori intransigenti che, accettando il nuovo ordine di cose, mirano per patto espresso o tacito di veder la Spagna infeudata alla Curia romana. Il giovane sovrano non intralascia occasione per manifestare il suo affetto al paese, il desiderio suo vivissimo di rendere la Spagna meritevole della stima e dell'appoggio delle nazioni civili d'Europa. In questo senso s'espresse anche alla festa pel centenario degli amici del paese. Malgrado però questi sentimenti liberali di re Alfonso, non è destituita di fondamento la preoccupazione degli amici della Spagna circa il suo avvenire. Lo stato deplorevole delle cose nella penisola e la poca energia del governo giustificano in certo modo le crescenti pretensioni del Vaticano.

Le notizie che ci trasmette il telegrafo dalle Indie son sempre inquietanti per l'Inghilterra. Le truppe spedite a Perac onde chieder soddisfazione dell'assassinio del diplomatico inglese furono costrette a ritirarsi. La propaganda ostile all'Inghilterra continua nella Malacca. Il rajatilla ordinò che gli abitanti di Perac, Salangore e Laroot prendano le armi. Si dà lo sfratto ai chinesi residenti nella Malacca e che si mostrano favorevoli agli inglesi. La guarnigione inglese venne rinforzata.

La Camera di Atene sdrucciola per una china pericolosissima. Gli interessi del paese stanno per essa in seconda linea e suo scopo principale è di riaccender memorie tristi e rinfocolar le passioni di parte. Abbiamo già parlato delle conclusioni della Commissione del Parlamento contro l'ex gabinetto Bulgaris. Oggi il telegrafo reca che la Camera incaricò una Commissione di formulare un altro atto d'accusa, fra otto giorni, contro due ex-ministri incolpati di simonia in occasione della nomina di quattro vescovi.

LA POLITICA ECCLESIASTICA D'ITALIA

La parte del discorso dell' on. Minghetti relativa alle relazioni dello Stato e della Chiesa ha avuta una singolare fortuna. Essa ha spiaciuto tanto a' clericali, quanto ha urtato i nervi di alcuni giornali di Berlino. Pei primi essa è foriera di nuovi provvedimenti diretti a incatenar la Chiesa; pei secondi è indizio che l' Italia « respinge la politica di comune difesa contro gli arbitrii della Curia. »

Non ci occupiamo oggi de' primi. Pei clericali la Chiesa è oppressa quando non opprime, ed hanno perciò ragione di essere contrari alla politica sostenuta dall'on. Minghetti. Ma que' giornali di Berlino i quali si collegano coi clericali nel censurar quella politica, sebbene per diverso fine, non si avvedono che vanno per una torta via?

I nostri lettori conoscono l' articolo della *National Zeitung*. Altri giornali tedeschi tengono press' a poco lo stesso linguaggio, lamentando che l'Italia non faccia la sua parte nella lotta contro il clericalismo.

Ne' ragionamenti di que' giornali invano si ricerca il desiderio d' una discussione che conduca ad un accordo od almeno a definire le differenti condizioni; a questo neppur badano, poichè in loro non domina che un solo pensiero, quello della nostra soggezione.

Alla *National Zeitung* non può entrar in testa che l' Italia abbia una politica propria come l' ha la Germania, come l'ha la Gran Bretagna, come l'ha l'impero austroungarico e così di seguito. Per lei l'amicizia, l'intimità e l'alleanza non debbono significare che la soggezione d'una potenza all'altra, che l'obbligo dell' Italia di rinunciare alla sua politica per seguirne un' altra, che la stessa *National Zeitung* sarebbe impacciata di definire, ma che sarebbe di certo preferita da' clericali, i quali ne trarrebbero argomento ad alte grida ed a lunghe diatribe contro il furore di persecuzione de' Neroni d'Italia.

La *National Zeitung* ha ragione in un punto; è nell'appellar italiana la nostra politica. Oh bella! Avremmo noi a fare una politica non italiana? E la politica della Germania non è tedesca e non dev'essere tedesca? Non è di certo una politica ideale, nè fantastica, nè sentimentale; è politica reale, politica fondata sulle necessità presenti e sulle previsioni avvenire. Ma come non vi sono due Stati in condizioni perfettamente uguali, così non può la stessa politica adattarsi a due Stati diversi. E se c'è concordia nell' intento, difficilmente potrebbe esservi ne' mezzi.

A quale scopo si mira? A difendere i diritti dello Stato dalle usurpazioni della Chiesa, a tutelare la Società civile dalle pretensioni teocratiche, a guarentire la libertà dagli attentati del Sillabo. Questo programma non è tedesco nè italiano; è e dev'essere il programma di tutti i governi liberi. Lo Stato il quale crede di non averne bisogno, potrà un bel giorno accorgersi di aver nutrito il serpe in seno e appianata la via dal clericalismo alla *Comune*.

Ma lo svolgimento del programma deve compiersi secondo le tradizioni storiche e le condizioni morali e politiche di ciascuna nazione. Interrogate i clericali, e apprenderete se la politica ecclesiastica d'Italia sia di loro gusto. Leggete i loro giornali e tutti concordi trovano più giovevole al loro partito la politica tedesca. Non c'è forse clericale in Italia il quale non desidererebbe che si applicasse in Roma la politica caldeggiata dalla *National Zeitung*. E questa soddisfazione non si vuole nè si deve dar loro.

Non vogliamo ora esaminare la quistione che scaturisce dall'art. 18 della legge delle guarentige. Abbiamo già detto chiaramente come le idee opposte o un po' confuse che si sono venute manifestando rispetto al riordinamento della proprietà ecclesiastica ci provino come più accurati studi si richiedano ancora a definir bene il problema. Ma i giornali tedeschi i quali trovano esser indifferente il migliorar la condizione del clero inferiore e il renderlo meno dipendente dall'alto clero mostrano con ciò solo di non conoscere l' indirizzo della lotta clericale in Italia. Si può ridere di tutto ed anche dell'*Exequatur* e del *Placet* o credere che sono quistioni indifferenti. Chi vuol recidere l'albero non si cura de' rami. La *National Zeitung* ce lo dice a chiare note. Essa non può digerire la legge delle guarentige. Ancora due anni addietro si credeva opportuna quella legge, si lodava l' accorgimento dell'Italia di averla approvata come legge interna e di aver respinta ogni proposta d'impegni internazionali. Quella legge non piace più alla *National Zeitung*, la quale la biasima, la condanna e ne domanda la abrogazione.

Suppongasi per un istante venga abrogata. Cambierebbe la condizione del Papa? Scemerebbe la sua autorità su coloro che credono in lui? Il clero gli sarebbe meno fedele? La persecuzione non accrescerebbe il suo prestigio? Direbbesi che la *National Zeitung* rimpiange la caduta del potere temporale, che le toglie il mezzo di attaccar il Papa con le artiglierie. Ma sconfitto e vinto, lo si potrebbe costringere al silenzio? La lotta delle armi finita, non continuerebbe quella delle idee e dei diritti dello Stato e della Chiesa?

Il Papa non ha mai fatti tanti discorsi quanti dal 1870 in poi. Che non ha detto a' cardinali, alle Associazioni cattoliche, a' pellegrini, dell'Italia? Se n'è commossa la nazione? Si è creduta minacciata la sicurezza dello Stato? La *National Zeitung* fa torto alla grande nazione a cui appartiene, ostentando tanta paura del Papa. Nella Germania, dove la libertà del pensiero e della critica non conosce limiti, dove i più ardui problemi della scienza e della religione sono discussi con mirabile audacia, dove il lavoro intellettuale è poderoso, si potrebbe mai far plauso alle idee piccine della *National Zeitung* e ai suoi timori? La nazione, la quale ha a capo della sua politica un uomo di Stato della tempra del principe di Bismarck deve meravigliare che la grande e perpetua lotta fra l'Impero e il Sacerdozio sia così abbassata come fa la *National Zeitung*. Noi non abbiamo però mai creduto che la *National Zeitung* sia sicuro interprete della politica del cancelliere dell'impero e si hanno recenti prove che ci fanno credere il contrario.

Se il principe di Bismarck ha fatto bene di non esporsi al pericolo d'un'infreddatura, correndo a Milano, il convegno è stato tuttavia assai importante per le relazioni de' due governi e delle due nazioni. La *National Zeitung* ha dimenticato troppo presto le parole dell' imperatore Guglielmo e le sue solenni dichiarazioni fatte nel discorso della Corona e ripetute alla deputazione del Parlamento che gli ha recato l'indirizzo di risposta.

Essa ci permetterà di attribuir maggior valore a' discorsi dell'imperatore che non a' suoi articoli. Non ci pare di offendere il suo amor proprio se più che ne' suoi acerbi consigli abbiamo fede ne' rapporti di amicizia leale e duratura fra' due Stati, cementati dal viaggio imperiale.

I giornali che la pensano come la *National Zeitung* commettono un errore, il quale potrebbe preparare loro delle amare delusioni. Essi credono, e la *National Zeitung* lo dichiara apertamente, che venendo al potere in Italia la sinistra, la politica ecclesiastica, cambiando d'indirizzo, diventerebbe secondo il loro cuore. Ciò prova che non hanno neppur letto il discorso dell'on. Depretis, trascuranza o indifferenza che non si giustifica verso amici politici di cui si desidera l'ascensione al governo dello Stato. Perocchè l'on. Depretis aveva detto brevemente quello ch'e l'on. Minghetti ha con ampiezza svolto. E se le idee della *National Zeitung* trovano fautori in Italia, è negli uomini politici meno pratici, meno esperti e meno autorevoli. Essa può contestare la verità delle nostre affermazioni, ma speriamo vorrà concederci che conosciamo l'Italia e la posizione de' suoi partiti meglio di lei.

LA QUISTIONE D'ORIENTE

Il telegramma dell'*Agenzia Havas-Reuter* sull'udienza di due ore avuta dal generale Ignatieff presso il sultano ha prodotto molta impressione e provocata molta inquietudine. Risulterebbe da comunicazioni autentiche che in quel giorno il generale Ignatieff non venne ricevuto dal sultano. Nei circoli diplomatici viennesi si crede che i gabinetti siano stati informati d'un simile passo dell'ambasciatore russo a Costantinopoli e ad ogni modo si cerca di diminuire la gravità di quel colloquio.

— Un telegramma privato da Berlino annuncia il richiamo del generale Kauffmann dall'Asia centrale a Pietroburgo. Si vuole che questo richiamo abbia relazione coi movimenti delle truppe russe nel Sud. Il generale Kauffmann non manca di occupazione nell'Asia centrale. Appena in uno dei khanati è ristabilita la tranquillità, secondo il sistema russo, scoppia un'insurrezione nell'altro. A Khokand la Russia avrà da fare con un' intera serie di pretendenti. Non ve ne sono meno di tre, ed a ciò si aggiunge Boukara che prende parte alla lotta per ottenere territorii.

La chiamata del generale Kauffmann a Pietroburgo, dice la *Nuova Stampa libera*, secondo ogni probabilità, ha scopo di riferire sullo stato delle cose nell'Asia centrale, dove non ha la mano felice. Anche per Khiwa egli dovè già venire a rispondere nella capitale russa. Le note rivelazioni dell' ex-inviato americano Schuyler sono tuttora recenti. Il generale Kauffmann si reca quindi a Pietroburgo *ad audiendum verbum imperiale*.

— Scrivono da Parigi sull'attitudine della Russia in Oriente: « È evidente che sembra giunto per l' imperatore Alessandro ed i suoi consiglieri il momento favorevole per intervenire diplomaticamente pei cristiani nella penisola dei Balcani, ed assicurare loro l' intera e completa esecuzione delle riforme testè decretate dal sultano. Il pensiero principale del generale Ignatieff è però di poter mettere ad effetto l' intero affare coll'attuale granvisir Mahmud pascià, suo amico e protetto. Soltanto fatti e pronti, ecco le raccomandazioni d'Ignatieff, il quale dà peso sopratutto all'adempimento di quelle promesse. Al contrario la quistione come possano ottenersi delle garanzie affinchè queste riforme siano durevoli sembra avere per esso soltanto un interesse affatto secondario. »

— Dai confini serbo-turchi si annunzia che la banda del pope serbo Zarko, ch'era forte di 2700 uomini, si trova in piena dissoluzione, poichè i capi non sanno come poterla mantenere.

— Dal Sandschakato di Zwornik vengono trasportati da otto giorni grandi convogli di viveri e munizioni a Mostar.

Il pascià di Zwornik ha ricevuto l'ordine di armare completamente la fortezza del grande Zwornik. Onde rinforzare parecchi punti minori della provincia, il pascià fece armare ed esercitare persino tutt' i zingari maomettani.

— Il kedivè di Egitto, quantunque finanziariamente e politicamente in condizione molto migliore della Porta, ha chiesto ufficialmente all' Inghilterra l'invio di due suoi funzionarii delle finanze per assumere l' amministrazione finanziaria egiziana. Questi impiegati devono ricevere assoluta facoltà ed autorità di esaminare e rivedere tutti i documenti necessarii all'esercizio del loro ufficio.

LE SOCIETÀ OPERAIE

NEL PARLAMENTO GERMANICO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Berlino, 7 novembre.

Quanti mutamenti, quante stranezze nelle menti degli onorevoli del Reichstag! Si direbbe che il *Simoun* è passato per la Leipzigerstrasse distaccando e portando seco tutti i fiori e frutti retorici che parlatori e dottori convinti, appena tre anni or sono sparsero a larghe mani sull'altare dell'aula parlamentare, davanti alla « Santissima scuola di Manchester. » Invero il tempo dei miracoli ritorna. Il muro che nei primi anni dopo il 1800 pareva s'elevasse insuperabile fra i democratici socialisti e gli altri partiti liberali sembra sparito per incanto e tutti si guardano attoniti in faccia per chiedersi conto di tanta sorpresa.

Finora un solo oratore ha saputo destare sempre un religioso silenzio nel Reichstag, appena che la sua bocca minacciasse di schiudersi. Non ancora egli avea profferto verbo e di già il leggiero suo tossire che suole precedere ogni suo discorso, risonò per la sala vastissima, sensibilissimo e chiaro come il *pianissimo* d'una nota a cui un pubblico entusiasta sagrifica per un momento ogni segno di vita, pieno d'ansia, pieno d'emozione.

Non è difficile d'indovinare che codesto fortunato oratore si chiama Bismarck. Da gran tempo il Reichstag non s'accorge più delle sue parole balbuzienti, nè dell'apparente imbarazzo che, a guisa di colpi di vento, gli escono dal petto, sempre agitato come il mare inquieto, quasi torrenti di lava oratoria, che non accordano quartiere. Gli è curioso il fremito d'attenzione che allora percorre la sala.

Ieri però un altro oratore ha pure inchiodato la lingua ai suoi colleghi in un profondo silenzio. Mi parve di ritrovare nell'aula del Reichstag la solennità che il solo Bismarck sembrava avesse il privilegio di creare per incanto. Lo credereste che un semplice maestro tornitore, fresco ancora delle cure carcerarie prodigategli dall' inesorabile legge, a cui un atleta fa da sentinella, abbia potuto ammaliare i cinquecento del Parlamento tedesco per quasi un' ora? E sapete che cosa disse il signor Bebel, il terribile capo dei socialisti, che tutte le mattine prima di rendersi al lavoro, provvede ai canarini ed ai pesciolini d'oro della sua camera da letto che gli sono compagni nelle ore notturne in cui si dedica allo studio dopo le cure diurne spese nell'officina e nella famiglia?

Disse tante cose e tante bene che il Reichstag intero pendeva dalle sue labbra. Trattossi della riforma del capo VIII della legge sull'industria, cioè della soluzione d'un gravissimo problema sociale. Il governo, volendo riformare il sistema delle Casse di soccorso, aveva presentato un nuovo progetto, ch'è la negazione d'ogni giustizia, d'ogni diritto. Il signor Bebel non solo lo disse, ma lo dimostrò con calma, con moderazione, colla fede indistruttibile dell'uomo convinto. Gli stessi uomini che sono apostoli taluni dell'onnipotenza, taluni dell'ingerenza dello Stato nella economia sociale, combatterono ad oltranza il governo, che pure ne spiegò la bandiera nei paragrafi di cui ora chiede l'approvazione al Parlamento. Socialisti e governo d'accordo in una sola tesi! Cosa stranissima! Non più la divisa unica della « ricerca e dell'offerta », non più l'abbandono delle classi

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

IL SUICIDIO

Commedia in 5 atti di Paolo Ferrari

(rappresentata al teatro Valle)

II.

Se abbisognasse una prova del grande ingegno di Paolo Ferrari la si avrebbe nell'arrendevolezza con cui, pure protestando aspramente contro la critica, qualche volta ne segue i consigli. Una delle più gravi accuse che vennero mosse agli ultimi lavori di questo illustre commediografo era quella di appoggiarsi ad antefatti oscuri, arruffati, che richiedevano lunghe narrazioni e spiegazioni e stancavano fin da principio la pazienza degli uditori. E conseguenze inevitabili dei difetti dell'antefatto erano i difetti della favola che si svolgeva poi nella commedia. La semplicità, la chiarezza dell'argomento, pregi dei grandi scrittori, si cercavano indarno nelle commedie del Ferrari, non escluse le migliori. Da ultimo il difetto era diventato più grave. Io, ammiratore sincero del Ferrari, fui tra i pochi ch'ebbero il coraggio di dirlo; egli se n'ebbe a male, ma vedo che nel *Suicidio* ha fatto uno sforzo lodevole per celare gli stenti d'una laboriosa gestazione. L'antefatto del *Suicidio*, relativamente alle consuetudini dell'autore, è conciso, e non occorrono molte parole per informarne gli spettatori. Sappiamo subito che Uberto Camporegio è un gran medico, uno scienziato, che ha scritto un'opera scientifica la cui pubblicazione è impedita dalla censura borbonica; che appartiene a una Società massonica; che è cassiere della Società dei medici. Sappiamo ch'è geloso della moglie, e al tempo stesso tradisce la fede coniugale colla contessa Lambrini; sappiamo che la moglie è questa e alla sua volta gelosa di lui; sappiamo ancora ch'egli ha perduto il favore de' suoi amici politici perchè accettò una cattedra a Napoli dal governo borbonico; ch'è assediato dai creditori e in grande imbarazzo per trovare... dodici ducati! Questo cumulo di particolari è un'inezia in paragone degli antefatti del *Ridicolo* e di *Cause ed effetti*. Certo per Goldoni, per Molière, e venendo ai moderni, per Dumas figlio, e per Sardou sarebbero troppi, ma il Ferrari, colla miglior volontà del mondo, non può fare altrimenti. Sappiamogli grado della buona intenzione e della fatica improba che deve aver sostenuta per costringere la propria fantasia ad allontanarsi dal labirinto di fatti e d'idee in cui s'è smarrita tante volte. La spontaneità, la serenità sono l'impronta delle opere d'arte veramente grandi, delle Vergini di Raffaello, del Mosè di Michelangelo, del *Don Giovanni* di Mozart, della *Vestale* di Spontini, del *Barbiere* di Rossini, del *Misantropo* di Molière, del *Don Marzio* di Goldoni e via discorrendo. Questi sono i capolavori che i secoli rispettano.

Pigliamo il Ferrari qual è. La semplicità relativa dell'antefatto giova alla efficacia dei due primi atti del *Suicidio*.

Il primo atto è stato applaudito con entusiasmo dal pubblico e lodato dai critici così a Genova come a Torino, così a Firenze come a Roma. Se lo si esamina minutamente, pedantescamente, ci si trova pur molto a ridire. Ma non voglio applicare alla critica la *lente dell'avaro*. C'è dal principio al fine di quest'atto un crescendo d'effetti che afferra lo spettatore e non gli lascia tempo a riflettere se veramente Uberto Camporegio non avesse altro mezzo fuorchè il suicidio per uscir d'imbarazzo. La scena fra Uberto e Rambaldo Lambrieri, quel terribile *Riassumendo* che precede il colpo di pistola, sono pennellate da artista di genio. Del resto la maggior parte di quelli che ricorrono al suicidio avrebbero modo di evitarlo. Il Ferrari, secondo me, è psicologicamente nel vero. Il suicidio è frutto di un momento di esaltazione mentale. La mente esaltata non ragiona sul da farsi; si appiglia al partito più pronto. Ciò per un verso distrugge la tesi del Ferrari che la mania del suicidio si possa vincere colla fredda ragione, ma giustifica la violenta soluzione che lo scrittore drammatico ha voluto dare alla situazione in cui ha posto il suo protagonista.

Le peripezie dalle quali è sorta questa *situazione* sono romanzesche anzichè drammatiche, ma è drammatica la catastrofe. Mi piace assai meno l'artificio adoperato dal Ferrari per la risurrezione di Uberto. Il suicida non muore pel colpo di pistola. Riavutosi, si trascina fino ad un terrazzo e si getta in mare. I fratelli della loggia massonica lo raccolgono per caso, lo nascondono, lo fanno partire per l'America. Siamo nell'improbabile e nell'inverosimile fino al collo. La qual cosa dimostra che il miracolo della risurrezione ai nostri tempi si compie difficilmente. Io non appartengo alla massoneria, ma devo dire al Ferrari che una delle più gravi inverisimiglianze dell'artifizio testè accennato fu appunto avvertita da alcuni massoni miei conoscenti. Ammesso che i fratelli della massoneria avessero salvato Uberto, ammesso eziandio che Uberto, per timore di una condanna penale, avesse bisogno di farsi credere morto anche dalla famiglia, è fuor di dubbio che i massoni, mandato in America e posto al sicuro il loro amico, si sarebbero occupati in qualche modo della famiglia. Se regga quest'osservazione non ispetta a me il giudicare; se l'intendano fra massoni e scrittori drammatici. A me pare strano piuttosto che lo stesso Uberto, riparato in America, quando seppe che i tribunali borbonici, non ravvisando sufficiente la prova giuridica della sua morte, lo avevano condannato pel furto, non abbia, per venti anni, mandato alla famiglia una parola nè un soccorso. Il Ferrari risponderà che queste inverosimiglianze erano necessarie ai bisogni della commedia. Lo so, ma non è men vero che una commedia la quale ha bisogno di una premessa inverosimile è una commedia edificata sull' arena.

E il Ferrari in questo *Suicidio* procede spesso così, e, pur di giungere ad una bella scena, la prepara con mezzi che non resistono ad un serio esame. Nel secondo atto una delle migliori scene è quella in cui la moglie del suicida, ancora ignara della propria sventura, conforta l'amica Laura per la supposta morte di un ufficiale creduto amante di quest' ultima, mentre dal suo canto Laura Lambrini, ch'ora amante di Uberto Camporegio, conosce la verità. C'è qui un potente contrasto drammatico, ma l' equivoco che lo prepara è puerile e tirato proprio coi denti. Bellissime scene di questo medesimo atto son quelle nelle quali l'autore ci presenta le tranquille gioie della famiglia nell'istante in cui si compie la sua sciagura; e piena di verità è la scena degli amici di casa che, ricevuta la funesta notizia del suicidio di

operaio nella lotta contro i monopolii, siano legittimi, siano reali. L'impero, lo Stato, il comune hanno il dovere morale d'indennizzare le masse delle secolari ingiustizie; essi debbono prendere parte attivamente alla soluzione degli innumerevoli problemi che travagliano la società. Mi par di sognare; i principii s'avvicinano, si confondono quasi, eppure creano un profondo abisso, sul quale la società s'affatica a gettare il ponte. Lo stesso principio si riconosce da ambe le parti, se lo accarezza, se lo coltiva; che ne nasce? La discordia, una lotta accanita; la reazione che stende la mano all'aureola della libertà, per cingerne il capo d'un fantoccio, come i preti lo fecero con Sant'Ignazio. Si proclama il principio del suffragio universale perchè il popolo partecipi all'ordinamento delle finanze d'un vasto impero; se lo nega all'operaio, a quello stesso che si reca all'urna onde esercitare il più grave ufficio cittadino, quando egli vuol amministrare da sè il gruzzolo delle poche lire che una vita laboriosa e piena di privazioni gli concede di risparmiare.

Che discussione singolare! Il grande partito dei nazionali liberali, iniziatore della politica sociale del lasciar correre l'acqua per la sua china, s'ammutolì; i progressisti, i conservatori si tacquero; per non disertare apertamente, s'astennero dalla lotta. Un piccolo drappello indisciplinato soltanto, sorto dalle file dei nazionali, seguì l'onor. Oppenheim che intrepido innalzò ancora una volta l'antica bandiera; i suoi panegirici all'iniziativa spontanea degli operai, alle floride condizioni delle Casse non obbligatorie inglesi, vennero ascoltati appena in mezzo alla disattenzione della Camera. Il babbo, il creatore delle Associazioni libere, l'onor. Schultze-Delitzsch, spezzò una lancia che, attaccando vigorosamente il governo, venne raccolta dal Bebel con ammirabile destrezza. Il centro gli mandò in aiuto uno dei più abili fra i suoi campioni, il canonico Moufang. I conservatori accennarono alla conciliazione fra il governo ed i socialisti, che, a quanto prevedo, forse avranno per sè, checchè ne dicano, la grande maggioranza del Reichstag.

Il progetto fu rimesso ad una Commissione di ventuno, nella quale entrerà assai probabilmente e per la prima volta un socialista, che nessun altro potrà essere che Bebel.

Ma che cosa disse Bebel per affascinare l'assemblea? Disse che spira un vento eminentemente reazionario attraverso tutta la legislazione dell'impero, che agghiaccia il cuore. Nulla di più atto a provarlo, egli disse, che l'attuale progetto, il quale, invece di manifestare principii liberali e giusti, spoglia l'operaio perfino del diritto di amministrare la sua proprietà.

Tre sono le frazioni che dividono oggidì gli operai: i nemici aperti dell'impero in omaggio agli insegnamenti della storia; secondi i delusi che nell'impero non trovarono l'impero agognato; terzi gli operai che ancora vi hanno fede. Questi ultimi passeranno nelle file dei secondi, se dovesse passare il progetto che si discute.

Mi studierò di riassumere in larghi tratti le altre parole di Bebel:

Si minaccia l'operaio ne' suoi beni della doppia tutela dell'autorità e del padrone proprietario, che gli dà il lavoro. Ciò senza dubbio è una grande ingiustizia: gli è verissimo il dovere dello Stato di essere mallevadore del bene di tutti i suoi cittadini, ma codesto dovere lo ripudiamo da uno Stato il quale calpesta siffatto principio. Noi pure parteggiamo per l'istituzione delle Casse industriali di soccorso obbligatorio, ma rigettiamo il presente progetto, perchè non accorda il diritto all'operaio di disporre del suo, perchè obbliga l'imprenditore industriale a parteciparvi, mentrechè questo nulla deve aver da che fare coll'istituzione. Egli deve essere libero di parteciparvi, come la Cassa deve esser libera a rifiutare le sue offerte; egli potrà pure parteciparvi come persona sua non come padrone. Sarebbe una superfazione il volergli accordare, come l'intende la legge, due terzi dei voti. Ancora meno accettabile è l'ingerenza progettata delle autorità. Perchè esse debbono amministrare le proprietà dell'operaio e non egli stesso? Gli è facile a provare che più numerose furono sempre le defraudazioni nelle Casse amministrate dall'autorità, che nelle Casse degli operai. Ma, ammesso pure che il caso fosse l'opposto, potrebbe ciò esser un legittimo motivo per il legislatore a creare una legge eccezionale? Che direbbero le innumerevoli Società per azioni, se il governo pretendesse a loro riguardo ciò che esige ora da noi? O non sono spesso azionisti i padroni dei nostri operai? Si potrebbe giustamente trattare la loro proprietà sociale diversamente dalla nostra? Noi accetteremo mai queste due misure; il progetto è una cattiva politica che si vuol mettere all'operaio. E come può egli andar d'accordo col diritto al suffragio universale, che ci chiama come e con voi al governo dello Stato, quando ci mettete sotto tutela come i minorenni d'età? Gli operai debbono amministrare le loro Casse da sè; l'autorità solo potrà surrogarli col loro consenso.

L'operaio non deve essere obbligato ad entrare in una Cassa piuttostochè nell'altra, perchè privilegiata dal governo; se ciò avvenisse, egli non potrebbe più, come spesso ciò si fece in passato, associarsi coi padroni in una medesima Cassa, quando ad entrambi ciò parve conveniente. Non è tratteggiato con idee larghe il progetto che ci si presenta; non vi vedo che un mondo di concetti meschini accumulati che mira a rendere schiavo l'operaio dell'autorità. Apertamente, colle Casse operaie si vuol venire in soccorso alle Casse di beneficenza comunali; i Comuni rovescieranno sopra di noi tanti regolamenti e paragrafi, che i pesi per due terzi cadranno sulle nostre spalle. Si vuole colla presente legge inchiodare l'operaio in eterno ad un solo stabilimento, vale a dire si vuol privarlo della sua libertà individuale. L'operaio sarà costretto a versare settimanalmente il suo obolo alla Cassa di soccorso dello stabilimento; egli più non potrà abbandonare il padrone senza perdere interamente i risparmi, ancorchè fossero il frutto di cinquant'anni; egli dovrà subordinare la sua libertà al misero peculio agglomerato per suo conto nella Cassa di soccorso. Noi pretendiamo invece il diritto che cotesto nostro capitale diventi girabile, che, abbandonando la fabbrica, il nostro capitale ci segua all'altra dove troveremo lavoro. Col paragrafo 6° ci si vuol precludere la via di partecipare ad altre Società, all'infuori delle Casse ufficiali; ciò non è che un colpo di scure alle Società operaie (Gewerkvereine) che funzionano egregiamente. Finora s'è voluto tacciare sempre noi di mirare alla soppressione della proprietà; io invece accuso il progetto del governo del più palese attentato agli averi dei cittadini. D'altronde non piangeranno gli operai, ancorchè non passasse la presente legge, quantunque modificata nel senso nostro, perchè sarebbero costretti a confessare che questa volta stette a cuore al Reichstag la uguaglianza di tutti i cittadini. Francamente, saremo più contenti assai di veder accettare il progetto del cancelliere, onde poter dire il contrario, che sarebbe tutto vantaggio nostro, e ve lo proveremo colle prossime elezioni che rinforzeranno le nostre file. Noi pretendiamo l'autonomia nell'amministrazione delle nostre Casse; noi vogliamo che nella istituzione delle nuove Casse abbia luogo una fusione delle Casse già esistenti coi loro oneri, che si faccia una legge riguardo alle condizioni che costituisce e determina la vitalità d'una Cassa, che le sole autorità che abbiano ingerenza nelle Casse, secondo le prescrizioni e casi, siano i tribunali. Non dovreste d'altronde meravigliarvi se giornalmente vedete accrescere l'inasprimento dell'operaio; ciò dipende dal carattere ostile che la nostra legislazione da un pezzo ha assunto a suo riguardo. Spetta ora al Reichstag di scegliere la via che vuol battere.

La grossa battaglia avrà luogo nella seconda lettura. Il suo esito è della più alta importanza per l'indirizzo avvenire del partito socialista.

GLI ANTECEDENTI

DEL PROCESSO ARNIM

Dalla pubblicazione sugli antecedenti del processo Arnim, di cui il nostro corrispondente parigino ci ha lungamente intrattenuto, riproduciamo il seguente documento, al quale ha pure accennato la nostra corrispondenza. Il documento è una nota del principe di Bismarck al conte d'Arnim:

« *Berlino*, 12 *giugno* 1873.

« V. E. ha motivato, nel suo rapporto all'imperatore, dell'8 giugno, l'opinione che il miglior governo in Francia sarebbe *per noi* quello che dovesse spendere la maggior parte delle proprie forze nel combattere *i suoi nemici interni*.

« Già, nel vostro rapporto del 27 maggio, V. E. si era avvicinato a questo parere; io credo dunque che V. E. abbia riconosciuto il valore delle obbiezioni che io, *ma senza successo*, ho fatto valere nel frattempo presso l'imperatore, circa al modo con cui voi considerate la situazione in Francia.

« Per otto mesi adunque voi avete fatto dirigere lo spirito di Sua Maestà, le idee opposte, voi avete pure, se non prodotto, almeno agevolato il recente mutamento di governo, che *non ci è profittevole*, per confessione stessa di V. E.; in questo senso, che *voi avete paralizzati i miei sforzi per sostenere il sig. Thiers*.

« Voi faceste accettare da Sua Maestà la vostra opinione, che lo sviluppo degli avvenimenti in Francia, sotto la direzione del signor Thiers, avrebbe potuto divenire pericoloso pel principio monarchico in Europa. Sua Maestà non ha considerato che un appoggio da dare da parte nostra al governo del sig. Thiers fosse pure indispensabile, come io lo credeva, per le ragioni sovrabbondanti del vostro rapporto dell'8 giugno. Sua Maestà non mi permise di darvi per istruzione *di adoperare tutto il peso della vostra influenza per sostenere il signor Thiers*; è questo che ha, in gran parte, reso sì facile la sua caduta.

« Il colore dei vostri rapporti fu per otto mesi in opposizione colla tendenza da me sostenuta presso Sua Maestà. Impegnandomi così d'appoggiare efficacemente il signor Thiers, voi mi mettete nella condizione di dovere, *come consigliere responsabile* di Sua Maestà, addossarmi un *errore politico*, che in ragione degli sforzi incessanti che io feci in senso inverso, non mi tocca.

« La vostra azione sull'animo di Sua Maestà esce dalle attribuzioni di un ambasciatore; essa prende un carattere ministeriale, essa è entrata in rivalità coll'influenza legittima del ministro; essa diventa pericolosa per lo Stato.

« V. E. dispone del tempo e dei mezzi per difendere presso Sua Maestà, *in iscritto e verbalmente*, una politica diversa da quella del ministro responsabile.

« Io sono spossato dai lavori seri e coronati di successo, e non posso, all'infuori degli affari regolari, più oltre lottare nel gabinetto di Sua Maestà contro un ambasciatore ostile alle mie idee.

« Io conchiudo dai vostri recentissimi rapporti che V. E. avrà egualmente compreso le difficoltà che sorgono da questa condizione di cose pel servizio di Sua Maestà, e voi riconoscerete le ragioni che impongono la proposta che io faccio a Sua Maestà per ristabilire l'unità e la disciplina nel ministero degli affari esteri.

« Accogliete, ecc.

« Bismarck. »

IL CONSIGLIO ACCADEMICO

DI PERFEZIONAMENTO IN PALERMO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Palermo, 8 novembre 1875.

È una brutta verità che Palermo, o meglio la Sicilia sia poco nota alle altre terre d'Italia. Non vale qui indagare le cause di questo deplorabile fatto; ma se io avessi tempo e l'*Opinione* spazio e pazienza, se ne potrebbero sentire delle belle. Di questi giorni in vero i giornali del Continente si occupano talvolta di quest'Isola; ma sarebbe meglio che tacessero, quando sono male informati. Così non è certo gentile che un foglio di Milano affermi che « il sindaco Notarbartolo guadagnava la croce di grande ufficiale della Corona d'Italia per aver fatto dimostrazioni imposteggli della circostanza al Congresso degli scienziati. » Non è un bel complimento quello d'un giornale di Firenze, il quale a proposito e a sproposito dello stesso sindaco, sentenzia che « a Palermo oggi ancora è lotta fra l'ignoranza e il sapere. » Eh, mio Dio! si dica che nel mondo dura da un pezzo la lotta tra Arimane e Oromaze, o tra Satana e Jeova, senza scambiare le parti e i nomi, come crede sia avvenuto nella furia di pestare a Giosuè Carducci. Da chi si crede in alto, trattandosi di Palermo, dicesi che « leggiù vi è ancora molta confusione; » e intanto si scrivono articoli per accrescere da per tutto il caos.

Ma si chiederà: di che si tratta insomma? Eccolo, e più brevemente che sarà possibile.

Palermo già aveva un Istituto d'incoraggiamento con onze 1000 annuali, pari a lire 12,750. Questo Istituto avrebbe dovuto incoraggiare le arti e le industrie; ma non incoraggiava nulla, e, tranne coloro che riscevevano graziosamente le medaglie di presenza, nessuno sapeva al 1860 che tuttavia esistesse.

Un decreto reale del 2 novembre 1864 lo ricostituiva in corpo accademico, lo ribattezzava Consiglio di perfezionamento, e lo annetteva all'Istituto tecnico. Secondo quel decreto e il relativo regolamento, i soci ordinari in numero di 21 dovevano disimpegnare di molti incarichi: direzione e vigilanza dell'Istituto tecnico e di altre scuole; rendiconti su' progressi delle scienze; rapporti su' progressi delle industrie e specialmente dell'agraria nelle provincie siciliane; esposizioni ed incoraggiamenti annuali; di due memorie; incoraggiamenti, lodi e premii in ogni tempo a chiunque ne meritasse; oltre a che ogni socio ordinario doveva ogni anno fare almeno una conferenza o lettura pubblica. E tutte queste cose belle, secondo l'uso italiano, dovevansi fare gratuitamente, chè gli antichi gettoni erano aboliti, ed era abolito di fatto l'antico sussidio governativo che l'Istituto d'incoraggiamento già possedeva.

Allora i soci ordinari uscirono in cerca di quattrini; ne chiesero al governo, e a stento, anno per anno, n'ebbero 2000 lire; si rivolsero alla provincia e poterono strapparne 1000 lire annue; infine invocarono l'aiuto del Municipio, il quale aveva già contribuito lire 1,275 annue alle 12,750 che godeva l'Istituto d'incoraggiamento; e, vista la generosità del governo e della provincia, non voleva dare di più; ma le preghiere rivolte al comune erano molte ed efficaci. Gli si diceva che il denaro doveva servire per le pubbliche conferenze, e alli 30 di settembre 1875 il presidente scriveva: « Vi sono tante questioni scientifiche male « o punto trattate dai giornali del paese, « che interessano le diverse classi della so« cietà; vi sono tante scoperte nuove su le « scienze sperimentali che la grande massa « non ha occasione di conoscere; vi sono « ancora forti pregiudizi che la scienza deve « combattere, che sarebbe certamente molto « importante, se anche in circoli meno ri« stretti e innanzi ad un pubblico numo« roso si facesse udire schietto e semplice « il linguaggio scientifico. Ma, sollevandosi « di buon grado a quest'incarico, il Consi« glio di perfezionamento non può farsi il« lusione sulle difficoltà che al principio « dovranno essere superate. Queste lezioni, « specialmente per la parte sperimentale, « richiedono de' preparativi e delle spese « non lievi... Il sottoscritto si rivolge quindi « alla provincia ed al comune, che più di« rettamente vi sono interessati, chiedendo « ad essi i mezzi necessari per far sì che « queste lezioni pubbliche tanto utili e che « costituiscono una parte delle più elevate « nell'educazione delle diverse classi della « società, si possano incominciare. Il co« mune aveva stanziato in favore dell'antico « Istituto d'incoraggiamento l'annua somma « di L. 1,275. Ma, da computi fatti nel « più stretto senso di economia, risulta che « tale somma non può essere sufficiente. Il « sottoscritto, a nome del Consiglio di per« fezionamento, prega la S. V. a farsi che « si stanziamo nel bilancio del comune l'an« nua somma di L. 3000, *con l'obbligo*, per « parte della nostra società, *di fare quelle « lezioni pubbliche*. ».

Dopo quest'impegno, l'assegnamento sull'efficacia delle pubbliche conferenze fece traboccare la bilancia; il comune portò a 3000 lire le 1,275 che già dava, e il Consiglio di perfezionamento si pose all'opera. Da una parte esso si fece valere nella direzione e vigilanza dell'Istituto tecnico; dall'altra iniziò con meritato successo le pubbliche lezioni domenicali. Oltre a ciò, impresa la pubblicazione di una buona rivista trimestrale. Tutti gli altri incarichi, di che si parlava nel decreto e nel regolamento, non potendosene far nulla, furono messi da parte.

Ma passavano gli anni, e il fervore primiero a vista d'occhio si rattiepidiva, e infine raffreddavasi. Certo che la direzione e vigilanza sull'Istituto era un problema difficilissimo, mentre più d'un professore, appartenendo all'Istituto e al Consiglio, doveva dirigere e invigilare sè stesso. Quanto alle conferenze pubbliche, e ciò premeva al municipio, e ciò vedeva ognuno, venivano difettando in quantità e in qualità. Qualcheduna per avventura era buona, lussinissima; ma le altre per forma non erano adeguate allo scopo, all'importanza dell'istituzione. I migliori professori o erano andati via, o non volevano essere annoiati di quell'incarico. Si cercava di accaparrare gente per disimpegnare gli obblighi assunti col municipio, e anche per iscrivere nel periodico; ma il rimedio, come può facilmente immaginarsi, aggravava il male. Così, se non sbaglio, nel corrente anno due soli soci ordinari adempirono l'obbligo loro imposto dal regolamento e dall'impegno assunto. Però il pubblico incominciava a credere che si facesse per nulla, ed era mal disposto contro questo Consiglio di perfezionamento.

Il Consiglio provinciale allora cancellò le sue mille lire. Qualche amico zelantissimo del perfezionamento proponeva che il Consiglio comunale desse lui solo quattromila lire, invece di tremila. Il sindaco non volea saperne: egli diceva che avrebbe lasciato le tremila; ma, essendo venute meno le conferenze, era in diritto di proporre che si tornasse alle lire 1275. La Giunta, per iscongiurare l'aumento inopportuno, minacciò quella diminuzione. A questo i troppo zelanti in Consiglio comunale attaccarono la Giunta, e dopo una tornata burrascosa, la maggioranza, non volendo a nessun patto aumentare, fu tratta a stabilire pel Consiglio di perfezionamento soltanto 1275 lire. Però è da notare che lo stesso Consiglio comunale, il quale per siffatto assegno risparmiava 1725 lire, aumentava ora stesso il bilancio comunale di 25,000 lire in favore della pubblica istruzione.

Vedasi s'è il caso d'osservare « che oggi a Palermo è lotta fra l'ignoranza e il sapere! » o se il sindaco Notarbartolo è l'incubo del progresso! Ma sventuratamente chi non ama un valentuomo, che da due anni si è messo alla pubblica amministrazione risanando Palermo, tra non guari forse sarà soddisfatto: il Notarbartolo dicesi stanco, e chiede che altri lo sostituisca.

Intanto la crisi caduta tra capo e collo sul Consiglio accademico di perfezionamento potrebbe giovare a qualcosa: se esso fosse rimasto qual era, la morte poco onorevole per anemia sarebbe stata immancabile, e non lontana. Però si veda in prima se le conferenze pubbliche si possano e si vogliano seriamente fare: se no, si smetta. Si osservi quanto giovi la direzione e la vigilanza di esso su l'Istituto tecnico. Si faccia in modo che l'interessante periodico pubblicato da esso possa continuare; ma più diffuso e in maniera degna, qual era nei primi tempi. E per tale rispetto forse converrebbe che questa piccola Accademia si fondesse con l'antica e grande Accademia di scienze e lettere sussidiata anche dal comune. In ogni modo si faccia cosa vera e seria, e l'analogo regolamento si scriva quando si sa ciò che si vuole e si può fare. Se poi qualcuno non è contento, e vuole un'inchiesta sul Consiglio di perfezionamento, se ne incarichi la Commissione che per buona ventura abbiamo in Palermo, e non se ne parli più.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA

Leggiamo nel resoconto della seduta del Consiglio federale del 5 corrente mese che dando seguito ad una proposta del governo imperiale tedesco, il Consiglio federale dichiara di estendere a tutto l'impero tedesco le convenzioni particolari già fatte coi differenti governi tedeschi circa la reciproca esenzione del servizio e delle tasse militari dei rispettivi attinenti. Le necessarie dichiarazioni vennero fatte dal Consiglio federale all'11 ottobre e dal ministero degli esteri dell'impero tedesco al 28 ottobre e saranno pubblicate nella Raccolta ufficiale federale delle leggi.

— La *Gazzetta Ticinese* scrive:

Il 6 corrente mentre una sezione della scuola preparatoria d'ufficiali attualmente in servizio a Bellinzona stava esercitandosi al tiro al bersaglio coi revolvers, un colpo inavvertitamente sfuggito al uno dei militari, andò a colpire l'aspirante sig. Emilio l'Idermann di San Maurizio (Cantone Grigioni). Il proiettile penetrò nel labbro superiore alla parte destra del naso, rompendogli tre denti e girando per la destra del collo, andò a conficcarsi dietro la nuca. Avviato immediatamente il ferito all'ospedale, il medico militare Francesco Bruni potè estrarre la palla con pieno successo ed ora lo stato dell'ammalato è relativamente buono.

— Lo stesso giornale dice che il Dipartimento dell'interno ha presentato il 34° rapporto mensile sullo stato dei lavori del Gottardo alla fine di settembre. Esso accenna al seguente progresso nei lavori al tunnel del Gottardo:

	Progresso ai due imbocchi in agosto metri	Progresso ai due imbocchi in sett. metri	Stato alla fine di agosto metri	Stato alla fine di sett. metri
Galleria di direz.	215.7	229.1	4050.3	4279.4
Allarg. in calotta	75.9	95.7	1948.9	2044.6
Cunetta dello strozz.	65	112.4	1786	1898.4
Strozzo . . .	65.9	61.1	780.4	841.5
Allarg. completo	—	—	233	233
Vôlta	90.5	61.5	1288.5	1350
Piedritto est .	48	50	369.9	419.9
Piedritto ovest .	102.3	79.1	118.6	797.7
Canale di scolo	—	—	120	120

In settembre i lavori rimasero in addietro del programma di 7 metri per l'allargamento in calotta, di 41 per lo strozzo, di 29 per la volta e di 30 metri in media per i piedritti. Invece nella cunetta dello strozzo superarono 11 metri il programma.

Il numero degli operai addetti alla costruzione del tunnel era:

	agosto	sett.	agosto	sett.
In media	246	332	2223	2291
Al massimo	333	344	2653	2399

Il numero degli operai impiegati sulle linee ticinesi:

	agosto	sett.	agosto	sett.
In media	55	84	2244	2100

AUSTRIA-UNGHERIA

I tre *clubs* della Camera sembrano insistere nel progetto d'un'interpellanza al governo nel Reichsrath sulla questione doganale; non si sa ancora in che essa veramente consisterà l'interpellanza al ministero; però si crede che vi si chiederà la denuncia del trattato di commercio coll'Inghilterra, la revisione della tariffa doganale nel senso d'una tariffa minima, come pure una revisione della suddetta « numerazione dei filati. »

— Il Congresso dei *giovani czechi* testè tenuto a Praga deliberò di tener fermo al loro antico programma: attività nella Dieta, passività nel Reichsrath, del rimanente proseguimento della politica nazionale, senza lasciarsi intimorire nè da scherni nè da minaccie.

GERMANIA

L'ambasciatore tedesco a Vienna, generale von Schweinitz, venne nominato a successore del principe Reuss, quale ambasciatore presso la Corte *russa*; il principe venne nominato governatore dell'Assia-Cassel.

— Si parla dell'istituzione d'un ministero speciale per l'Alsazia-Lorena. È però smentita la trasformazione della Dieta provinciale in Assemblea deliberante legislativa.

— Il Sinodo evangelico provinciale di Stuttgarda si dichiarò contrario alla legge sul matrimonio civile, accompagnandone l'applicazione con una quantità di ostacoli e di restrizioni che la rendono illusoria. La minoranza liberale del Sinodo protestò con parole energiche contro questi clericali protestanti.

RUSSIA

Nelle più importanti città dell'impero si fanno collette pei feriti dell'Erzegovina. Si aprono eleganti *bazars* di signore pei « fratelli sofferenti. »

DANIMARCA

La *Correspondance Scandinave* dice che il principe reale di Danimarca, cadendo di cavallo, si fece male al piede destro e dovette stare a letto per alcuni giorni. S. A. potè poi sopportare il tragitto da Charlottenlund a Copenaghen, e si annunziava che la guarigione sarebbe completa in pochi giorni.

— Nella settimana passata fu eretta nella piazza di Copenaghen una statua al più grande scrittore drammatico della Danimarca, Lodovico Holberg.

— Il *Dagblad* domanda che siano nominati degli addetti militari presso le principali legazioni della Danimarca all'estero, cioè in Parigi, Pietroburgo e Berlino.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 novembre contiene:

1. Regio decreto 11 ottobre che approva il regolamento della Facoltà di medicina e chirurgia.

2. Decreto ministeriale 30 ottobre che determina la quota della tassa d'iscrizione da pagarsi agli insegnanti privati per ciascuno dei corsi obbligatorii o liberi, ai quali gli studenti avranno preso iscrizione.

3. Regio decreto 8 ottobre che autorizza la « Compagnia fiducia seconda rianovazione, » sedente in Genova, e ne approva lo statuto.

4. Regio decreto 8 ottobre che approva le modificazioni dello statuto della « Banca mutua popolare astinense. »

5. Disposizioni nel personale giudiziario e nel personale dipendente dal ministero di pubblica istruzione.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente in Berna annunzia che dal 6 corrente le tasse dei telegrammi per gli Stati e territori dell'America del Nord saranno ridotte di una lira e venticinque centesimi per parola a partire da Brest o da Londra.

Restano sempre ferme per il percorso europeo le tasse di lire 6 fino a Brest e di lire 9 fino a Londra applicabili al telegramma di non più di 20 parole con aumento della metà per

Uberto, si accordano per tenerla celata alla moglie.

Fra il secondo e il terzo atto passano vent'anni — i famosi vent'anni necessari, secondo ciò che afferma il Ferrari, per la prescrizione della condanna pronunziata contro Uberto. Questi in America s'è fatto ricco, e ritorna in Italia per essere spettatore delle tristi conseguenze del suicidio rispetto alla famiglia da lui abbandonata. La moglie ha smarrita la ragione; i figli, Giorgio e Clotilde, son venuti su come piante prive delle cure dell'agricoltore. Che non riconosca Uberto la moglie pazza, che non lo riconoscano i figli da lui lasciati bambini, si capisce, ma non s'intende assolutamente che non lo riconoscano gli amici, che non lo riconosca il cugino Pier Luigi, che non abbia mai il più lontano sospetto di riconoscerlo quell'Attilio Parriani che viveva con lui in tanta intrinsichezza, e dopo il suicidio gli rubò il segreto di una sua scoperta scientifica. Gli attori della compagnia Bellotti-Bon son costretti a fare sfoggio di barbe posticce e di parrucche per attenuare in qualche modo questo difetto della commedia, ma per quanto facciano, non vi riescono. E Uberto, ritornato nella propria casa, per qual ragione conserva, come si suol dire, l'*incognito*? Pel bisogno della commedia e della tesi! Ma Dio buono! In quali condizioni si riduce l'arte dello scrittore drammatico quando questi per isvolgere il suo concetto ha duopo di porre sulla scena un mondo affatto diverso da quello che veramente esiste? Il terzo atto pone le basi di una nuova azione; al pubblico e alla critica pare che queste basi siano sbagliate di pianta, si ribellano, sono in procinto di protestare, ma l'autore con forza sovrumana li costringe ad entrare in una falsa via, nella quale egli ed essi si romperanno il collo. È un *tour de force*, come direbbero i francesi, ma lo si subisce e non lo si approva.

Clotilde fugge insieme ad una sua amica per farsi commediante, e poi finisce floraia. Uberto sempre *incognito* (Dio solo e il Ferrari ne sanno il perchè), e Giorgio, e Attilio, e tutti quanti corrono in traccia di lei. La ritrovano in un *café chantant* di Nizza, e il dottor Uberto, il celebre scienziato, sceglie appunto questo *café chantant* per dare agli avventori una lezione di medicina e di filosofia. La scena è bellissima e piena di nobili concetti splendidamente esposti, ma *non est hic locus*. La floraia che (sempre per i bisogni della commedia) porta, durante quest'atto, un velo sul volto, dà uno schiaffo a un imbecille che l'ha insultata. Nasce un tumulto nel *café chantant*. Uberto prende le difese della fanciulla, e tutti, compreso Giorgio, lo accusano di farsene protettore per fini meno onesti. E si noti che Clotilde è figlia di Uberto, il quale corre pericolo di essere sfidato a duello da suo figlio Giorgio. Da questo imbroglio di babbi, di figli, di fratelli, sorelle, amici, protettori, zerbinotti, floraie, schiaffi e dissertazioni filosofiche, il Ferrari ha tratto un finale vivace, rumoroso, brillante, che sfugge a qualunque discussione. È un'orgia d'ingegno, di spirito, di abilità... ma è sempre un'orgia.

L'ultimo atto mi riconcilia col Ferrari e colla sua commedia. Lascio stare se la mania del suicidio sia ereditaria, perchè in tal caso nè le prediche nè le commedie varrebbero a frenarla, ma la scena in cui Giorgio lascia intravedere, a sua volta, l'intenzione di uccidersi, e il padre lo distoglie dal funesto proposito, è fra le più belle che da un pezzo in qua si siano udite in teatro. E quando Uberto, ripetendo amorosamente alcune parole ch'era solito di pronunziare nei tempi felici, si fa riconoscere dalla moglie, il pubblico si sente commosso. Gli è che a questo punto il Ferrari parla al cuore degli spettatori e li riconduce nel campo dei sentimenti umani e della verità.

Il nuovo lavoro del Ferrari esercita una specie di fascino che è spiegato dalla bellezza straordinaria di molte scene. Certo l'autore del *Suicidio* non ne ha mai scritte di migliori e forse neanche di uguali. C'è inoltre lo splendore della forma, giacchè il Ferrari, tenendo conto di un altro consiglio della critica, è ritornato al dialogo piano e sobrio, adeguando l'abuso dei concettini ed innalzandosi talvolta fino alla vera eloquenza. Quasi tutte le scene, considerate separatamente l'una dall'altra, sono di uno scrittore drammatico di prim'ordine, ma la grossa magagna sta nel legame che le unisce.

Immaginate una tela del Tiziano, che un vandalo avesse tagliata in minuti pezzi, i quali fossero poi stati riuniti insieme grossolanamente. Qua una testa, là una gamba, poco lungi un braccio di straordinaria bellezza, ma in mezzo ai brillanti colori, le cuciture collo spago. Si ammirano i particolari del quadro ma si vede al tempo stesso lo spago che li tiene uniti. Questo mi pare che avvenga per la nuova commedia del Ferrari; il quale non si stimerà offeso che io l'abbia paragonato a Tiziano.

L'esecuzione del *Suicidio* per parte della compagnia Bellotti-Bon N° 1, è meritevole di encomio per l'abilità degli artisti, ed anche per l'affiatamento che dissi essere mancato in altre produzioni. I primi onori vanno al Pasta (Uberto) che si è rivelato un egregio attore. La signora Tessero-Guidone è anch'essa pari alla sua fama; vorrei soltanto che prolungasse meno la scena della pazzia nel second'atto. Ottimamente il Salvadori, e per esser giusto dovrei nominare tutti gli artisti. Il Bassi ha una parte importantissima, che eseguisce bene; ma non è vero che il meglio sia nemico del bene. Attilio Parriani, quando, impadronitosi del segreto di Uberto, si spaccia per un valente medico, non dev'essere nè una caricatura nè un ciarlatano. A mio avviso il Bassi dà a questo personaggio, dal terz'atto in giù, un carattere comico troppo spiccato. Se il Ferrari lo ha voluto così non ho nulla da osservare, ma se è l'attore che lo interpreta a quel modo, gli farò osservare che un dottore quale ci si presenta Attilio Parriani al teatro Valle, non riescirebbe certamente ad usurpare la fama di uomo serio. Faccio questa osservazione per la stima che ho del Bassi e perchè so ch'egli, volendo, può interpretare diversamente il carattere di quel personaggio.

Non ho finito; mi rimane a parlare dell'indirizzo che i lavori, come quello del Ferrari, danno al teatro drammatico in Italia, ma questo sarà argomento della rassegna di lunedì.

F. d'Arcais.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Al teatro Manzoni di Milano ha conseguito un grande successo la commedia in dialetto veneziano, del sig. Gallina: *El moroso de la nona*, rappresentata dalla Compagnia Moro-Lin. Ma è sorto un certo sig. Ullman ad accusare il Gallina di plagio.

— Al teatro comunale di Bologna verrà tra breve rappresentata la nuova opera *Luce* del maestro Gobatti.

— A Trieste è incominciata la riproduzione dei *Lituani* del maestro Ponchielli.

— *La Rosa di Firenze* del maestro Biletta testè rappresentata con plauso al teatro Principe Umberto di Firenze, verrà riprodotta al teatro Vittorio Emanuele di Torino.

ogni serie o frazione di serie di 10 parole oltre le 20.

L'ufficio suddetto informa inoltre che la Compagnia « Direct United States Cable » annunzia che il suo cordone transatlantico è attivato alla corrispondenza internazionale dalla data predetta e colle stesse tasse stabilite per gli altri cavi transatlantici. I telegrammi che percorrono la nuova via devono portare l'indicazione « Voie cable direct. »

Firenze, 8 novembre 1875.

CRONACA DI ROMA

La serata di ieri sera all'Apollo come fu accennato nelle *Notizie artistiche*, in seconda edizione, riuscì splendida, tanto per il concorso degli invitati, come per la vaga illuminazione della sala e per quell'assieme di festa che presentavano gli ambulacri del teatro.

Una doppia fila di vigili in alta tenuta facevano ala nelle sale e sull'ingresso dei diversi ordini dei palchi i quali tutti erano aperti e comunicavano fra loro a guisa di gallerie. Anche buon numero di guardie municipali faceva il suo servizio d'ordine nell'interno e regolava il movimento delle carrozze all'esterno del teatro.

È da credersi che ben pochi mancassero all'invito poichè specialmente dopo incominciato lo spettacolo la platea ed i palchi erano tutti occupati da signore in elegantissime acconciature e da uomini vestiti tutti indistintamente con abito di società.

Non possiamo dispensarci dal fare un rimprovero ad alcuni signori, i quali giunti in teatro prima delle signore hanno subito occupato il davanti del palco lasciando molto poco cavallerescamente le signore indietro, privandole così del piacere di vedere ed essere vedute.

Doveva considerarsi che l'entrata non essendo a pagamento, la convenienza esigeva che i primi posti, fossero offerti alle signore; questa totale mancanza di galanteria è imperdonabile. Fortunatamente il numero di questi signori era molto ristretto e non può farsene che una questione di personalità.

Fra gli invitati abbiamo notato i ministri Minghetti, Visconti Venosta, Finali, il prefetto Gadda, molti senatori e deputati al Parlamento e quasi tutti gli assessori e consiglieri municipali.

Nell'entrare nella sala c'incontrammo col cav. Angelini ch'era insieme alla rispettabile sua famiglia; quell'incontro ci rammentò che fra gli assessori egli fu il solo che votasse contro la dote dell'Apollo.

—

Ieri sera, riunitasi la sezione di belle arti del Comitato romano per l'Esposizione internazionale di Filadelfia, nominò a suo presidente il signor cav. Augusto Castellani, quindi ad unanimità votava la seguente deliberazione:

« La sezione di belle arti del Comitato romano per l'Esposizione di Filadelfia, preoccupandosi del ristretto numero d'opere che per avventura potrebbe esservi spedito direttamente da questa città, delibera d'invitare gli artisti residenti in Roma, i quali avessero in America lavori da esporre, a farne formale richiesta al Comitato stesso.

« Questo aderirà alla loro domanda, purchè le opere esistenti in America siano note al Giurì romano d'ammissione e da lui riconosciute degne di apparire nella grande mostra del 1876. »

La sezione stabiliva anche alcune norme per la costituzione del Giurì d'ammissione, delle quali gli artisti avranno notizia a suo tempo.

—

Alle ore 10 1/4 pom. di ieri fu avvertito un incendio nella casa in via della Palombella, 38.

Il fuoco s'era appiccato a due camere della casa, ed il soffitto ed il tetto erano già in fiamme, quando furono chiamati i vigili del quartiere in piazza Borghese, i quali, giunti poco dopo, prestarono la loro opera con una tal sollecitudine ed abilità che poterono non solo in brevissimo tempo circoscrivere il fuoco, ma impedire che si comunicasse ai travi del soffitto, che erano restati scoperti dall'abbruciatura della tela che prima li ricopriva.

Tutti i vigili come al solito hanno mostrato un impegno mirabile, e mercè la loro operosità si è potuto ridurre il danno a poca cosa.

—

L'*Osservatore Romano* annunzia che oggi il Papa ha ricevuto in particolare udienza il barone di Anethan, che presentò a Sua Santità le lettere che lo accreditano inviato straordinario e ministro plenipotenziario del re dei belgi presso Sua Santità.

—

Si è annunziato da qualche giornale che questa sera ad onore dei delegati al Congresso delle Camere di commercio vi sarebbe stato ricevimento nei Musei Capitolini. In questa notizia vi è stato un equivoco di data; il ricevimento vi sarà domani venerdì, ed i biglietti d'invito mandati ascendono, a quanto ci vien detto, a circa un migliaio.

—

La *Capitale*, con parole di profondo cordoglio, annunzia che ieri, rapito da fiera difterite, moriva in Milano il giovinetto Ottorino Sonzogno, unico figlio di Raffaele, pel cui assassinio si sta dibattendo il processo davanti alla nostra Corte d'Assise. La *Capitale* dice che Ottorino Sonzogno non aveva che nove anni e che era ricco di ingegno e d'indole mite. La malattia lo aveva còlto sul finire della scorsa settimana.

—

Da parecchi giorni giungono in Roma in grandissimo numero caravane di pellegrini, la maggior parte ecclesiastici, dalla Francia, fra' quali alcuni vescovi.

La *Voce della Verità* ci annunzia il prossimo arrivo di altri pellegrini, e del cardinale arcivescovo di Rennes e il vescovo di Marsiglia.

—

Oggi, ricorrendo la festa di San Martino protettore dell'esercito, i militari vestivano l'uniforme di gala.

—

Il sindaco di Roma rende noto che, istituitosi in Torino il Comizio dei veterani delle campagne di guerra 1848-49, ed approvato il suo statuto nella quarta assemblea generale del 17 gennaio, anno corrente, l'on. presidente del Comitato direttivo signor marchese Salvatore Pes di Villamarina, senatore del regno, invitava questa comunale Amministrazione a volersi interessare per promuovere la istituzione di un sotto-Comitato in Roma, come ne esistono già in altre città. Avvertiva inoltre che a coloro i quali avessero pronunciato la loro adesione entro il mese di ottobre, sarebbe dato il titolo di *Fondatori*.

Ricevute le iscrizioni, nel termine prestabilito, ne fu trasmesso al Comitato direttivo di Torino l'elenco composto dei nomi seguenti:

Agnoni Eugenio — Armellini Augusto — Belgiorì Enrico — Berni Angelo — Cappello Valerio — De Rosa Salvatore — Gazzani Adriano — Gigli Vincenzo — Gualdi Alessandro — Iourdan Cesare — Pacca Tiberio — Peretti Paolo — Pestrini Oreste — Piccioni Salvatore — Pizzuviglio Pio — Ravioli Camillo — Ricci Domenico — Romiti Edoardo — Rossi Augusto — Sala Filippo — Venanzi Giovanni — Viviani Alessandro.

Il Comitato direttivo di Torino ha nominato fondatori del Comizio tutti coloro dei quali consta il surriferito elenco e, su proposta del sindaco, ha quindi eletto come segue il sotto-Comitato romano:

Cav. Ravioli Camillo, direttore — Cav. Gigli Vincenzo e Berni Angelo, consiglieri.

Il sindaco pubblica ora tale istituzione del sotto-Comitato romano dei veterani delle guerre combattute negli anni 1848 e 49 per l'indipendenza ed unità d'Italia, affinchè tutti coloro: ufficiali generali, superiori, subalterni e militi che primi efficacemente combatterono in quegli anni per rendere una, indipendente, forte e gloriosa l'Italia, e che desiderano di tenersi rannodati in vincoli di fraterno amore, possano concorrere ad ascriverví il loro nome.

Le iscrizioni si riceveranno in Campidoglio in una delle sale comunali. A tale effetto il sotto-Comitato direttivo notificherà con apposito avviso i giorni, le ore e le norme speciali per la presentazione dei documenti, e per la sottoscrizione alle schede di pagamento della quota annuale di associazione prescritta dallo statuto.

—

Il *Bollettino del Comizio agrario e della stazione sperimentale* di Roma del mese di ottobre, testè pubblicato, oltre a pregevoli riviste dei concorsi agricoli regionali di Firenze, Portici e Palermo ed una serie importante di notizie concernenti l'agricoltura, contiene un quadro topografico e climatologico di Roma e sua campagna, compilato con molta chiarezza dall'ingegnere Marco Cesilli, socio del nostro Comizio agrario.

In questo quadro, a colpo d'occhio, si acquista una idea esatta della costituzione geologica dell'Agro romano, dei minerali che vi dominano, della configurazione dei suoi confini, della sua estensione, non che di quella assegnata alle diverse colture, dei suoi principali corsi di acqua, della quantità e qualità delle sorgenti che vi pullulano, della popolazione che lo abita e del suo ordinario movimento, della temperatura dominante nelle diverse stagioni, del grado di sua umidità, della quantità di pioggia che vi cade nelle diverse epoche dell'anno, e finalmente dei venti che vi dominano.

Coteste notizie sono di altissimo interesse per chi voglia esercitare l'agricoltura razionalmente ed il poterle avere sott'occhio raccolte in quadri sinottici è di vantaggio grandissimo.

—

Oggi, 12, l'on. Domenico Berti incomincia le sue lezioni sopra la *Storia della filosofia* nella R. Università. Il lunedì e mercoledì, al tocco, terrà conferenze private cogli studenti, e il venerdì d'ogni settimana, a principiare della settimana ventura, farà lezione pubblica. Sappiamo che nel corso di quest'anno il chiarissimo professore intende esporre la Storia della filosofia italiana contemporanea e della letteratura filosofica.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 10 novembre 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65:

Barometro a mezzodì = 762,5

Termometro Centigrado

Massimo = 19,9 — Minimo = 11,7

Umidità media del giorno

Relativa = 85 — Assoluta 11,85

Vento dominante. Sud moderato e debole.

Stato del cielo. Cumuli, scirocco.

Granda calata del barometro in Inghilterra.

COMMEMORAZIONE

COMM. ANGELO BLACHIER

Il 6 di questo mese di novembre passava di vita in Torino il comm. Angelo Blachier, presidente onorario di sezione di Corte d'Appello, dotto giureconsulto, magistrato e cittadino di chiaro esempio, caro a tutti per bontà schietta e semplice cortesia, degnissimo perciò di pubblica onoranza.

Nato in Torino nell'agosto del 1802 da famiglia oriunda di Francia, della sua città natale fu sempre tenerissimo, e ben può dirsi che in sè ritraesse i tratti più spiccati del carattere de' suoi concittadini, la temperanza ne' propositi, l'energia nelle opere, la calma tenace, la sincera benevolenza. L'amore del nativo municipio lo trasse man mano a quello della gran patria italiana. Adolescente ancora quando il Piemonte fu sottratto alla signoria francese, amava rammentare l'esultanza che provò al veder tornare alla lor reggia i Reali di Savoia e sorreggersi le maestosè alla Regna forestiera. E del pari eragli grato richiamare i ricordi de' sentimenti suscitati in lui, studente ancòra ventenne, da quel moto del Ventuno, che fu preludio alla gran parte serbata alle genti subalpine nell'italico riscatto. La salute ch'ebbe sempre cagionevole, l'indole mansueta e la rara modestia gli impedirono e nell'età verde e nella matura d'entrare nell'arringo de' fatti e di mescolarsi alla schiera militante nell'opera del risorgimento nazionale; ma sempre vi partecipò con l'animo e, quanto gli fu dato, col consiglio; tanto che meritò d'essere costantemente annoverato fra i più caldi amatori d'Italia.

Addottoratosi in leggi nell'Università torinese, il Blachier preferse la carriera della magistratura, come quella in cui potevano meno le parzialità infauste che prevalsero in Piemonte dal Ventuno agli ultimi anni del regno di Carlo Alberto. Dopo un lungo tirocinio, fu capo dell'ufficio dell'avvocato fiscale presso quel magistrato che dicevasi allora del Consolato di Torino, indi consigliere presso la Corte d'Appello di Casale, poi presso quella di Torino, da cui, non ha guari, stremato di forze si staccò, riportandone il titolo di presidente onorario di sezione. Qual magistrato egli fosse e sotto al reggimento assoluto e sotto gli ordini costituzionali, e quanto esperto in ogni parte del diritto, e quanto integro, e quanto rigido zelatore del dovere, lo attestò del continuo il suffragio de' colleghi e il credito in che venne presso all'universale. Splendido argomento poi del pregio in che era tenuto il suo profondo sapere nelle discipline legali gli fu l'essere stato chiamato a membro di una delle Commissioni che prepararono il nuovo Codice civile del regno d'Italia. L'invito gli venne nel 1860 da Giambattista Cassinis, ministro allora di giustizia, che gli era amicissimo, e di cui nessuno più di lui conobbe le egregie doti e deplorò la misera fine. Accettò egli di grand'animo l'arduo ed onorevole incarico, e se ne sdebitò con pari dottrina e solerzia, attendendo in ispecie al titolo *delle ipoteche*, che nella definitiva compilazione del Codice rimase a un bel circa nella sostanza e nella forma da lui primamente proposte.

Sotto al reggimento assoluto il Blachier non ebbe favori, ma la fazione prevalente non potè bersagliarlo, difeso che era dalla sua intemerata coscienza e dall'appoggio di tutti gli onesti. Sotto il reggimento costituzionale, di cui egli salutò i lieti inizii ed accompagnò i successivi svolgimenti con la fede più salda, conseguì d'essere tenuto nel conto che meritava e di veder reso il dovuto merito a' suoi nobilissimi servigi. Però dal salire a più alti posti nell'ordine giudiziario lo rattenne l'animo suo schivo di tutte le grandigie e delle responsabilità più rigorose e la sua ripugnanza al lasciare la prediletta Torino. Ben egli fu grato al governo delle onorificenze onde gli piacque fregiarlo, e più del grado che gli conferì e che per lunghi anni tenne di giudice nel supremo Tribunale di guerra, con che accennò d'apprezzare la molta di lui competenza nelle materie penali, la sua sagacia e la sua operosità.

E davvero operosissimo fu sempre il Blachier, finchè gli bastarono le forze, e tanto in pro del governo e del pubblico, quanto in pro dei privati, che a lui ricorrevano per patrocinio e consiglio: al che assai gli valse il rigido metodo, a che era ordinata la sua vita. Risparmiatore sottilissimo del tempo, spendeva quello che gli era lasciato libero dalle sue incombenze di magistrato negli studi, negli offici della beneficenza e nel culto delle arti belle. Sapeva molto addentro nelle lettere classiche, nelle nazionali e nelle francesi: pietoso d'ogni umana miseria e fiacchezza, era secondo il poter suo largo di aiuti a quanti bisognosi se gli presentavano, fra i quali, ne' giorni che Torino accoglieva i fuorusciti d'ogni italiana contrada, si diede assiduo pensiero di quelli, le cui necessità erano più stringenti e i casi più deplorevoli: vago di tutte le forme del bello, predilesse quella, sotto cui avvince i sensi e l'anima nella musica, in cui cercava piacevole svago ad ogni sua occupazione ed efficace conforto ad ogni sua ambascia. Nell'amore e nello studio di quest'arte ebbe compagna la moglie Teofila Colla, donna d'alti spiriti e di cuore conforme al suo, che non lo fallìsto di prole, ma gli riempì col suo affetto e gli consolò tutta la vita. Fu la passione per la musica che trasse i coniugi Blachier ad entrare in grande dimestichezza con Giuditta Pasta, la quale, e nei giorni dei suoi trionfi e nei suoi ultimi solitarii e tribolati, riconosceva in loro i suoi più fidati amici. Ed io che scrivo rammento non senza profonda commozione, che, emigrato in Torino, da quella singolar donna e dalla famiglia di lei venni introdotto alla casa loro, ove ebbi agio di fare esperimento di quella cordiale ospitalità subalpina, che fu di fermo, come ora si dice, uno dei fattori dell'unità nazionale.

Alle qualità più solide accoppiava il Blachier anche le più gentili e quelle che si direbbero piccole virtù, onde è resa più facile e gioconda la domestica e civile convivenza. Perciò egli era in grado ad ogni ordine di persone, massime per la festiva cortesia de' suoi modi, mentre potè sempre onorarsi e rallegrarsi di molte salde ed illustri amicizie, fra le quali basterà citar quelle dei senatori Carlo Cadorna e Francesco Arese. Tutte le cose pellegrine e belle erangli oggetto di studio e d'occupazione; onde non è da stupire se molta cura ponesse nel coltivar piante e fiori: cura nella quale venivagli per compagna la moglie assai addentro nella notizia della botanica. E di piante e fiori aveva raccolta eletta copia nel giardino d'una sua villa presso la città, di cui era spasimato, e dove si compiaceva, specialmente negli ultimi anni di sua vita, condursi a diporto e vedersi circondato dal suo numeroso parentado e da' suoi più intimi amici. Colà egli riandava gli anni suoi, il cui corso doveva parergli simile a quello di limpido e placido ruscello, e si compiaceva ritessere l'ordito del gran dramma delle vicende italiane, al quale aveva assistito prima con sì trepida aspettazione, poi con sì piena esultanza. E colà certo spesso, quasi a devoto pellegrinaggio, si ritrarranno la sua vedova, i suoi parenti, i suoi amici per ragionare di lui nel luogo che gli era più caro, per dire della calma rassegnata con che sostenne il travaglio dell'ultima sua malattia, per rammentare come l'ora suprema gli fosse consolata dall'amplesso de' suoi e dalle speranze immortali. Molto dorrà loro di non poter veder più quella fronte serena, quel limpido sguardo, quel labbro sorridente, quell'alta e dignitosa e gentile persona che fu in terra Angelo Blachier, ma potranno trovare un alto conforto nella memoria delle sue virtù, che in quel solingo ritiro desterà in loro gli affetti più dolci e salutevoli.

Achille Mauri.

CRONACA DI GIURISPRUDENZA

Fattore - Padrone - Responsabilità. — Il fattore (agente di campagna) è preposto dal padrone per eseguire o fare eseguire tutti i lavori che reputa necessari ed opportuni alla buona coltura dei fondi; e rientra nella categoria dei *commessi*, di cui parla l'art. 1153 del Codice civile. Quindi se il fattore nell'eseguire un qualche lavoro rustico (per esempio l'escavazione di un fosso) reca danno al vicino, o lo turba nel suo possesso, il padrone è civilmente responsabile del di lui fatto. (Sentenza della Corte di Cassazione di Torino, 7 aprile 1875 — *Annali di giurisp. ital.* 1875, pag. 385).

Pegno - Restituzione - Titoli al portatore - Azioni sociali. — Se furono dati in pegno titoli al portatore, il creditore adempie al suo obbligo se ritiene a disposizione del debitore una quantità di titoli corrispondenti a quelli ricevuti nella specie e nel valore. Se il prezzo delle azioni sociali di commercio date in pegno non sia stato ancora versato intieramente, l'obbligo di eseguire i versamenti che scadono durante il pegno non passa nel creditore, ma rimane nel debitore proprietario. Perciò non è imputabile al creditore il decadimento delle azioni avvenuto per difetto di versamento. (Sentenza della Corte di Cassazione di Firenze, 31 maggio 1875 — *Annali di giurispr. italiana*, 1875, pag. 396).

Impiegati governativi - Sospensione o revoca - Richiami. — Un impiegato governativo stato sospeso o revocato non può proporre innanzi ai tribunali ordinari azione affine di ottenere la dichiarazione dei danni e degli interessi che gli possano competere. L'impiegato stesso non può esperimentare che il ricorso al Re nei sensi dell'art. 9, n. 4, della legge sul Consiglio di Stato 20 marzo 1865, allegato *D.* (Decreto del Consiglio di Stato 15 maggio 1875 — *Rivista amministrativa del Regno*, 1875, pagina 672)

Comuni e provincie - Pubblici infortunii - Sussidi. — Dopo la legge 14 giugno 1874, non è più permesso che i comuni e le provincie facciano spese non richieste dall'utilità generale della rispettiva circoscrizione. Epperò è contraria alla legge la deliberazione di una Deputazione provinciale diretta ad accordare un sussidio a favore degli inondati in Francia, anche quando si trattasse di ricambiare un generoso soccorso avuto altra volta; ciò consigliando invece i rappresentanti della provincia a farsi nel caso promotori di private collette, il qual modo dimostrerà anche meglio la memoria del benefizio e la spontaneità del ricambio. (Parere del Consiglio di Stato, 18 agosto 1875 — *Rivista amministrativa*, 1875, pag. 716)

Reato di stampa - Gerente. — Non vi ha legge la quale stabilisca che la pena da infliggere al gerente responsabile, quale complice del reato di stampa, debba essere minore di quella da infliggere all'autore dell'articolo incriminato. (Sentenza della Corte di Cassazione di Torino, 23 luglio 1875 — *Monitore dei Tribunali*, di Milano, 1875, pag. 1114)

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

DIBATTIMENTO

per l'assassinio di Raffaele Sonzogno

Udienza dell'11 novembre

L'udienza fu oggi aperta a ore 12 20.

Il numero delle signore è minore dei giorni precedenti nello spazio destinato ai testimoni e giornalisti, ma è maggiore nella tribuna a sinistra del presidente.

Nella tribuna a destra vediamo parecchi deputati, fra i quali gli on. Mari e Piroli.

Il cav. Municchi ebbe la parola per proseguire la replica ai difensori, ieri incominciata. Una violenta interruzione al Pubblico Ministero per parte del Luciani, provocò contro questo imputato un severo richiamo del presidente. Gli altri accusati lanciarono uno sguardo sdegnoso contro il Luciani.

A ore 3 il cav. Municchi terminò la replica e, dopo una breve sospensione dell'udienza, parlò l'avv. Rosi, difensore del Frezza, fino a ore 5. L'avv. Villa prese di nuovo la parola per rispondere al Pubblico Ministero e a ore 6 chiese di rimandare a domani il seguito della sua replica. Domani, terminato il discorso dell'avv. Villa, parlerà l'avv. Tarantini.

Durante la replica del Pubblico Ministero e nel momento d'uno scambio di parole tra il cav. Municchi e l'avv. Villa, nella sala fu arrestato Prati Romolo d'anni 17, studente, domiciliato in via Urbana, che disturbava l'udienza.

Notizie Interne e Fatti Vari

Una infanticida. — Leggesi nella *Patria di Bologna* del 10:

Ieri si è aperta la Corte d'Assisie con un processo di infanticidio, commoventissimo.

Sedeva sul banco dell'accusa una giovane di anni 25, certa Carolina Possati di Varignana, nubile, tessitrice, imputata d'avere soffocato nello scorso gennaio una sua creatura, natagli da parte illegittima. La poveretta, per nascondere al mondo la sua vergogna, aveva a tutti taciuta la sua gravidanza, quando nella sera del 7 gennaio fu colta dai dolori del parto: pazza di dolore, disperata, ella soffocò la neonata. La perizia accertò che compì il misfatto, coprendo la bocca all'infante con le mani e con panni e portando una forte compressione sulla parte della laringe tale da intercettare il respiro, per cui avvenne la morte immediata. E dopo la infanticida, discese nella sua cameretta e andò a seppellire il piccolo cadavere in giardino.

Bisogna aver udita la confessione della disgraziata per comprendere quale fosse il suo dolore disperato. Compiuto il misfatto, incosciente di sè stessa e deliberò di morire: si gettò in un pozzo, e quivi sarebbe morta, se i parenti vedutala non l'avessero soccorsa. Per dieci mesi la poveretta ha pianto in carcere il suo delitto. Era una pietà a vederla.

Avendo i giurati ritenuto che l'accusata abbia agito sotto l'impulso di una forza irresistibile, la Corte la rimandò assolta.

NOTIZIE ULTIME

La Commissione generale del bilancio nell'adunanza di quest'oggi (11) ha condotto a termine la discussione intorno al bilancio preventivo del 1876 del ministero della marina.

La Commissione si riunirà nuovamente domani a ore 2.

—

Per domani è pure convocata alle ore 12 la Sotto-Commissione dei bilanci dei ministeri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione per udire le relazioni degli onor. De Donno e Messedaglia.

—

Il Congresso delle Camere di commercio non tenne oggi assemblea generale pubblica. I delegati discussero nelle sezioni i temi sui quali era incominciato l'esame nei giorni precedenti.

Domani, 12, a mezzogiorno, il Congresso è convocato in assemblea generale per la discussione dei seguenti temi:

1° Ordinamento delle Camere di commercio;

2° Legislazione delle Borse e della pubblica mediazione;

3° Tariffe internazionali delle ferrovie.

—

Oggi, nell'adunanza della sezione 3ª del Congresso delle Camere di commercio, furono rigettate dopo lunga discussione le proposte che erano state presentate in favore dell'istituzione dei *punti franchi*, e fu invece accettata una mozione, firmata dai presidenti delle Camere di commercio, di Palermo, di Milano, di Torino, e da altri delegati, intesa a proporre alcune riforme nelle disposizioni sui magazzini generali e sui depositi doganali.

La questione sarà discussa dal Congresso sabato o domenica.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10. — Da ieri un forte uragano interruppe le comunicazioni in parecchi punti.

La Loira e la Garonna sono molto ingrossate.

Versailles, 10. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Continua la discussione della legge elettorale.

Si approvano gli articoli dal 7 all'11. La votazione dell'articolo 12 è aggiornata in seguito ad una quistione sollevata da Bethmont, della sinistra, il quale domandò che gli ufficiali generali dell'esercito territoriale non possano essere eletti nel territorio ove esercitano le loro funzioni.

L'articolo è rinviato alla Commissione.

L'articolo 13, il quale proclama la nullità del mandato imperativo, è combattuto da Naquet ed è approvato con 587 voti contro 57.

Si discute quindi l'articolo 14, relativo allo scrutinio di lista.

Antonin Pontalis difende lo scrutinio uninominale.

Luro, del centro sinistro, difende lo scrutinio di lista.

La seduta è sciolta.

Assicurasi che Dufaure parlerà domani in favore dello scrutinio di circondario.

Parigi, 10. — In una Commissione, Say constatò che l'eccedente delle entrate sulle previsioni del bilancio dal principio dell'anno oltrepassa i 110 milioni.

Bruxelles, 10. — A Liegi ebbero luogo alcuni disordini durante la rivista dei militi.

Questo fatto non ha alcuna importanza politica. I disordini derivarono da un malinteso.

Cairo, 10. — Una circolare di Nubar pascià annunzia che le truppe egiziane entrarono, l'11 ottobre, nella capitale di Arrar, nell'Abissinia, e che l'emiro fece la sua sottomissione.

Penang, 10. — Le truppe inglesi si ritirarono a Batarabet, a dieci miglia da Perac.

Il rajà Lilla ordinò che gli abitanti di Laroot, di Salangore e di Perac prendano le armi contro gl'inglesi.

I malesi scacciano i chinesi che si mostrano favorevoli agli inglesi.

Attendesi una guerra religiosa.

Mille soldati furono spediti dalle Indie per rinforzare la guarnigione inglese.

Taranto, 11. — Il piroscafo *Sesia*, terminati i lavori idrografici lungo il litorale dell'Adriatico, partì da Taranto alle ore 9 50 per rientrare nel porto di Napoli.

Breslavia, 11. — In seguito alla legge sull'amministrazione delle sedi episcopali vacanti, ieri fu sequestrato il patrimonio del vescovato di Breslavia.

Costantinopoli, 11. — Gli ordini spediti di ritirare le truppe turche dalla frontiera serba hanno digià ricevuto un principio di esecuzione.

Atene, 10. — La Camera dei deputati incaricò una Commissione di formulare entro otto giorni l'accusa contro gli ex-ministri Valassopulos e Nikolopulos incolpati di simonia in occasione della nomina di quattro vescovi.

Pietroburgo, 11. — Il *Golos*, parlando dei giudizi espressi dai giornali stranieri sul recente articolo del *Monitore* russo, dice che l'articolo non era destinato per la stampa straniera, ma per illuminare l'opinione pubblica in Russia. Soggiunge che quell'articolo nulla conteneva che già non fosse noto alla diplomazia e conferma completamente i sentimenti pacifici e l'accordo delle potenze europee.

Magdeburgo, 11. — La *Gazzetta di Magdeburgo* pubblica una lettera di Lucius, deputato al Reichstag, il quale dichiara prive di fondamento le parole attribuitegli dai giornali riguardo al desiderio espresso dal principe di Bismarck di essere dispensato dalle sue funzioni.

Aden, 10. — Sono arrivati i postali *India* ed *Arabia*, della Società Rubattino. Proseguirono il primo per Napoli, il secondo per Bombay.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	10	11
Rendita Italiana 5 %	78 20	75 75
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	528 50	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Camp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

11 novembre 1875 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita, che ieri sera, malgrado il ribasso di 40 centesimi subito a Parigi, venne ancora contrattata da 78 22 1/2 a 78 25, indeboli stamane maggiormente, il nostro mercato essendo stato assai male impressionato in seguito alle ultime notizie riguardanti la questione d'Oriente e ai corsi più bassi stati praticati sui Boulevards.

Aprimmo a 78 fine mese, si fece un momento 77 87 1/2, per chiudere 77 90.

Completamente inattivi tutti gli altri valori, eccettuato il Turco che fu negoziato da 20 30 a 20 20.

In sensibile rialzo i cambi, con scarsissimi venditori.

Francia 3m 107 25.

Londra 3m 27 05.

Oro 21 66.

(Ore 3 1/2 pom.)

Relativamente sostenuta la Rendita, nonostante il nuovo ribasso pervenuto da Parigi in apertura: esordì 77 90 e termina da 77 92 1/2 a 77 95.

Il Turco 20 15 a 20 20.

FIRENZE	10	11
Rendita Italiana 5 %	78 15 a	75 85 n
Napoleoni d'oro	21 64 c	21 65 c
Londra 3 mesi	27 — »	27 05 »
Francia a vista	108 15 »	103 1/3 »
Imprestito Nazionale	53 50 n	— — »
Azioni Tabacchi	815 — n	745 — n
Az. Banca Naz. (nuove)	1864 — fm	1490 — n
Strade ferr. Meridionali	330 — n	— —
Obbligazioni dette	— —	226 — n
Banca Toscana	1035 — a	1040 — »
Credito mobiliare	678 1/2 fm	647 — fm
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 20 pom.)	10	11
Rendita francese 3 %	66 45	65 50
» » 5 %	103 57	103 35
Banca di Francia	3850 —	3885 —
Rendita Italiana 5 %	71 90	71 75
» » 6 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	222 —	223 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	216 —	216 —
Ferrovie romane, azioni	63 —	60 —
Obbligazioni Lombarde	231 —	231 —
Obbligazioni Romane	222 —	219 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 22 —	25 22 1/2
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 1/2
Consolidato inglese	94 1/4	94 3/8

VIENNA	9	10
Mobiliare	196 —	193 —
Lombarde	104 25	103 50
Banca Anglo-Austriaca	92 25	89 75
Austriache	277 —	270 —
Banca Nazionale	920 —	929 —
Napoleoni d'oro	9 12 —	9 15 —
Argento	104 80	105 —
Cambio su Parigi	45 10	45 20
Cambio su Londra	113 70	113 85
Rendita Austriaca	73 30	73 30
» » in carta	69 40	69 65
Union-Bank	72 50	69 25

BERLINO	9	10
Austriache	483 —	483 50
Lombarde	183 —	181 50
Mobiliare	333 50	327 —
Rendita Italiana	71 30	71 —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	9	10
Cons. ingl.	da 94 1/8 a 94 1/4	da 94 1/8 a 94 1/4
Rendita It.	» 72 — a — —	» 71 3/4 a 71 7/8
Turco	» 24 3/8 a 24 3/4	» 24 7/8 a 24 7/8
Spagnuolo	» 17 7/8 a — —	» 17 3/4 a 17 7/8
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 50 7/8 a — —	» 58 3/4 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

AVVISO DI CONCORSO

Nel Ginnasio pareggiato di Perugia a tutto il 28 novembre 1875 è aperto il concorso al Magistero di quarta classe. — Lo stipendio è di lire **milleottocento** annue. — Per maggiori schiarimenti dirigersi a quel Sindaco.

Vendita di Stabili domaniali

Avvisi d'Asta, N. 517, 518 e 519 (V. 4a pag.

Sottana di velluto inglese

Bellissima qualità, riccamente guarnita **L. 40.**

341 *Via del Corso* **341**

SOCIETÀ PARIGINA

ARRIVO di una grande scelta di nuove stoffe e confezione alla

SOCIÉTÉ PARISIENNE

Casa che vende al più buon mercato di Roma. **341, Via del Corso, 341** Casa che vende al più buon mercato di Roma.

Lo sviluppo che i nostri affari hanno preso a Roma, avendo oltrepassato le nostre speranze, abbiamo subito dovuto fare nuovi acquisti onde contentare i nostri compratori.

Ci è arrivato intanto una grande scelta di FAILLE IN COLORI NUOVI, qualità eccellente con cimosa bianca QUALITÀ di L. **9** PER SOLE L. **5 75.**

Un immenso assortimento di SOTTANE TRICOT pura lana che dappertutto si vendono a L. 15 PER SOLE L. 9 75.

Una scelta di Sottane di velluto inglese, bellissima qualità, guarnite riccamente a L. 40.

L'INDISPENSABILE PALETOT di modello nuovo per passeggiata, teatro e per la casa, assortimento in colori, bleu chiaro, bleu scuro, marron nero, rosso, ecc., ecc. Prezzo straordinario L. 15 50 l'uno.

DRAP DE KHIVA stoffa di ultima novità della stagione, pura lana, qualità di L. 4 50, per sole L. 2 35.

SOCIETA' PARIGINA

341, Via del Corso, 341.

L'INDISPENSABILE

Paletot di modello nuovo per passeggiata teatro e per la casa, a L. 15 50. Assortimento in colori bleu chiaro, bleu scuro, marrone, nero, rosso, ecc.

341 *Via del Corso* **341**

SOCIETÀ PARIGINA

VERMI

SERIE DI LETTURE

SULLA

ELMINTOLOGIA PRATICA

Tradotte dall'inglese ed annotate col permesso dell'Autore *dal dottor* **Tommaso Tommasi**

Prezzo **Lire DUE**

LE CONTRATTURE

E LE

LUSSAZIONI COXO-FEMORALI

Lezione cattedratica data dal prof. **Giuseppe Corradi**, insegnante di Chimica, Chirurgia e di Medicina Operatoria nell'Istituto Superiore di Firenze

Raccolta e compilata dal dott. **Tommaso Tommasi**

Prezzo **Cent. 60**

Per l'acquisto, dirigersi agli Stabilimenti Tipografici di G. Civelli, in Roma, Foro Traiano, 37 — in Firenze, via Panicale, 39 — in Milano via Stella, 9 — in Torino, via S. Anselmo, 11 — in Verona, via Dogana (Ponte Navi) — in Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

Piroscafi a Vapore

DELLA COMPAGNIA

ANCHOR LINE

Partenze		PREZZO
	DA GLASGOW per NUOVA-YORK ogni Sabato.	nelle CABINE di prima classe compreso il vitto da L. st. **18 16.0, 14 14.0** a L. st. **12 12.0** secondo la posizione delle medesime.
	DAI PORTI del Mediterraneo p. NUOVA-YORK ogni 15 giorni	Cabine in 1.a cl. **500** fr. in oro. Posti di 3.a cl. **140**

Il magnifico piroscafo a vapore

CALEDONIA

partirà da Livorno il giorno 22 novembre per NUOV-YORK via Marsiglia. Per merci e passeggieri dirigersi al signor E. Lowe, 77 A, piazza di Spagna.

MANTICE IDRAULICO PERFEZIONATO

INVENTATO E FABBRICATO

dal meccanico Giuseppe Rosange

Diploma di privilegio e medaglie

Con questo apparecchio, che è di facilissima applicazione, si ottiene senza *alterare menomamente* i depositi, e colla *più grande rapidità*, il travaso di qualunque specie di liquido da recipienti chiusi, come botti, caratelli, ecc. — Pel travaso dell'Olio dagli Orci e di qualunque altro liquido da recipienti aperti, al Mantice Idraulico va aggiunto un apparecchio elastico speciale, che si vende separatamente.

Prezzo del Mantice Idraulico ed accessori . . . . L. 60

» dell'apparecchio elastico necessario pel travaso dell'Olio dagli Orci e di qualunque altro liquido da recipienti aperti . . . .

Imballaggio e porto a carico dei committenti.

I cataloghi si spediscono *gratis*.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

CONTRAFFAZIONI

Vendere scientemente un medicamento contraffatto, è rendersi complice di un falsario, ed è compromettere la sanità del malato dopo aver abusato della sua confidenza.

Fra gli industriali spudorati che per meglio ingannare il pubblico si appropriano le nostre marche di fabbrica ed anche la nostra firma, havvene alcuni che hanno spinto la cupidigia al punto di sostituire al joduro di ferro, principio attivo delle nostre Pillole, il **vetriolo verde** !!!

La confidenza lusinghiera che medici e malati han sempre accordata ai nostri preparati, ci fa un dovere di metterli in guardia contro questi prodotti fraudolenti. Noi li preghiamo quindi vivamente, mentre attendiamo che giustizia sia fatta verso i contraffattori ed i loro complici, di volersi procurare le **vere Pillole di Blancard** presso i nostri corrispondenti, od almeno di invocare la buona fede dei farmacisti.

Blancard

Farmacista, via Bonaparte, 40, Parigi.

I soli che noi autorizziamo. — Deposito e vendita all'ingrosso Milano A. Manzoni e C., via della Sala, 10; Carlo Erba, Figli di C. Bartarelli. — PAVIA G. Comini di Antonio. — FIRENZE, Roberts e C.ia

Contro le malattie del Collo, polmoni, disturbi del sistema nervoso e contro le malattie di stomaco, si raccomanda come rimedio sovrano e di radicale e sicura efficacia i preparati di Coca del Dottore ALVAREZ fabbricati dalla farmacia all'Aquila di Paderborn, composte genuina e senza falsificazione secondo la prescrizione originale. Le differenti Pillole di Coca, Spirito di Coca e Liquore di Coca (Pillole N. I contro le malattie di Collo e tubercolose, N. II per le malattie di stomaco, N. III disturbi nervosi ed indebolimento, N. IV per l'Emorroidi; lo Spirito di Coca ed il Liquore per i convalescenti e rinforzativo), vengono spediti colla o bottiglia con istruzione per l'uso. Ecchi L. Franchi 3, 75 ecc. e si trovano in tutte le buone farmacie. Deposito speciale a Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani

in Roma presso L. Corti piazza Crociferi 48, - F. Bianchelli vicolo del Pozzo 47-48.

MALATTIE

della vescica

delle vie orinarie talitamo e contagiose guaribili collo sciroppo di *Blayn* al sugo di pino, e balsamo di Tolu, l'unico ordinato dai migliori medici di Parigi.

La bottiglia L. 3 e 5.

Preparato da *Blayn* farmacista, 7, rue du Marché St Honoré, a Parigi.

Per l'Italia, Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani 28. — Roma presso L. Corti piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

STABILIMENTO TERMALE

VICHY

(Francia, dip. dell'Allier)

Proprietà

dello Stato francese

AMMINISTRAZIONE

Parigi,

Boulev. Montmartre, 23.

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vescica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli orinarii*, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale. Depositi in Roma, Corso, da Paul Caffarel, farmacia Marignani ed Ottoni. (3)

Anno VI.

12 Mesi	. . . . . *Lire*	24
6 »	. . . . . . »	12
3 »	. . . . . . »	6

per tutta l'Italia.

LA LIBERTA

Col 1° gennaio prossimo LA LIBERTA' entra nel suo settimo anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, e conta oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTÀ porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, viene pubblicato quotidianamente un bollettino di politica estera che riassume i fatti principali del giorno corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di vari nuovi collaboratori, LA LIBERTA' continua a pubblicare come per lo passato, Cronache giudiziarie, Rassegne artistiche e bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc., ecc.

LA LIBERTA' pubblica giornalmente, in apposita rubrica, notizie di borsa commerciale, industriale. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasione di avvenimenti straordinari.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo

I romanzi che la LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno prossimo l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

La Commedia della Vita

Volere è Potere

Andalusa.

Un nuovo romanzo dall'autore della **Seconda Moglie**.

Durante la sessione del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio

Anno VI.

12 Mesi	. . . . . . L.	24
6 »	. . . . . . »	12
3 »	. . . . . . »	6

per tutta l'Italia.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'*Amministrazione della LIBERTA' in Roma*

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti: Anno lire 24 — Sei mesi lire 12 — Tre mesi lire 6.

Gazzetta dei Banchieri

Borsa-Finanze-Commercio

ANNO VIII.

Col primo novembre 1875 la *Gazzetta dei Banchieri* **aumenta il suo formato di 8 colonne**, e potrà così offrire ai suoi lettori un maggiore numero di notizie, articoli, ecc., ecc. Furono già introdotti molti miglioramenti ed altri saranno ancora fatti.

La *Gazzetta*, oltre una dettagliata rivista delle borse italiane, pubblica al più presto possibile tutte le estrazioni dei prestiti italiani ed esteri, prezzi correnti dei coloniali, cereali, sete, cotoni, bestiami, ecc., tiene i suoi lettori a giorno di tutto quello che succede nel mondo finanziario ed è indispensabile ad ogni uomo d'affari.

Prezzo d'Abbonamento it. L. 10 all'anno.

Il miglior modo di abbonarsi è di spedire un vaglia postale di L. **10** all'Amministrazione della *Gazzetta dei Banchieri* a Roma.

ODORE DEI PIEDI SUDATI

L'Hydrocdrasine

acqua di toeletta igienica, distrugge istantaneamente il cattivo odore del sudore, che modera senza arrestare permette le lunghe marcie ed è un che preservativo delle gelature

L. 2 50 la bottiglia.

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Economia dell'80 per 0/0

MARMITTE GERVAIS

Apparecchi portatili di cucina civile e militare d'una grande leggerezza, utilissime per cuocere ovunque ed anche in marcia. Capacità 1/5, 1/2, 1, 2, 4, 6, 8, 10 e 12 litri.

Economia enorme di carbone di legna dall'80 per 0/0.

F. Gervais e C. fabbricanti brevettati s. g. d. g.

9, Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28; a Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48.

GOTTA

E

REUMATISMI

Il *metodo* del dott. *Laville*, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'un' efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principii della scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà *gratis* dai nostri Depositarii. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farm. della Scuola di Parigi, solo ex-preparatore del D. Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 10, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie.

AVVISO D'ASTA

Nel giorno 15 (quindici) corrente alle ore 12 merid. si terrà nello studio del notaio dott. Stefano Allocchio, in Milano, via Gesù, 7, un *secondo ed ultimo* esperimento d'asta per la vendita della *Villa Ravenna*, sul Lago Maggiore, presso Stresa.

L'asta verrà aperta in via di aumento sul prezzo *ribassato* di lire 70,000. Il relativo capitolato è ostensibile fin d'ora presso lo studio del detto Notaio.

SAPONE SOLFOROSO

per Bagni

e per toeletta:

Questo oltre all'uso dalla toeletta serve a far scomparire le piccole eruzioni cutanee, ha pure azione medicamentosa facendone frizioni mentre si prendono Bagni.

Prezzo L. **1 20**

Deposito in *Roma* presso l'Agenzia *A. Taboga*, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

Avviso a' Negozianti

Io posseggo un segreto per la **fabbricazione** anzi imitazione di **butirro cotto e strutto di porco.**

La mia fabbricazione qui mi rende 50 — 60 0/0; non volendo allargare i miei affari in questo articolo, così vendo la ricetta per i suddetti due prodotti per **20** franchi

Che la mia **manipolazione** è posta su una base **solida e niente affatto nociva**, può, chi vuole depositare prima l'importo presso un notaio, altrimenti prego di mandarmi l'importo avanti.

W. EMNECKE

Fabbricante di grassumi, villa Kermai, Kreograsse, 3

GRAZ (Austria)

CORREDI PER SPOSA

a lire **350, 500, 1000** fino a **5000**

Questi corredi sono descritti in piccoli opuscoli impressi e redatti secondo il modo che **l'esperienza acquistata dopo tanti anni** ci ha dimostrato **migliore e più utile.** Questi opuscoli contengono anche il **PREZZO CORRENTE** della biancheria di tutti i generi per uomini e per donne, fazzoletti, biancheria da tavola, da letto, ecc., ecc. Invio degli opuscoli **gratis e franco.**

Schostal e Hartlein

FABBRICANTI

— Corso, n. 161, palazzo Antonini — ROMA

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta N. 517.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno 1° dicembre 1875, nell'Ufficio della R. Pretura in Montefiascone si procederà alla vendita, mediante incanto a pubblica gara, degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato per effetto della legge 7 luglio 1866, n. 3036, e 6 agosto 1867, n. 3848:

1. Tabella N. 5063. **Tenuta** composta di due appezzamenti di terreno seminativo a bosco ed a prato con casa colonica nei Vocaboli Selciatella, Poggio Lungo, Fico, Castellaccio, Fosso della Costa, Guardata, Montegallo e Liberata, situata nel territorio del comune di Montefiascone e proveniente dal Seminario Vescovile di Montefiascone della superficie di ettari 232 45 40 e dell'estimo complessivo di scudi 2637 53. **Prezzo d'asta L. 50,575 39.** — 2. Tabella N. 5060. **Terreno** seminativo, alberato, vignato a pascolo ed a canneti sito e proveniente come sopra, in Vocabolo Vallone della superficie di ettari 6 88 50 e dell'estimo di scudi 483 51. **Prezzo d'asta L. 9,341 61.** — 3. Tabella N. 5058. **Terreno** seminativo, alberato, vignato ed a prato con casa colonica, in Vocabolo Fontana vecchia, sito e proveniente come sopra, della superficie di ettari 7 55 80 e dell'estimo di scudi 392 15. **Prezzo d'asta L. 8,131 97.**

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta N. 518.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno 1° dicembre 1875 nell'Ufficio della R. Sotto-Prefettura in Civitavecchia si procederà alla vendita, mediante incanto a pubblica gara degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848:

1. Tabella N. 5016 **Fabbricato** urbano, sito in Civitavecchia, piazza San Giovanni al civico N. 10, composto di N. 8 vani, proveniente dalla Cappellania Magli nella chiesa della Morte in Civitavecchia, del reddito imponibile di L. 570 83. **Prezzo d'asta Lire 11,533 81.** — 2. Tabella 5074. **Fabbricato** urbano ad uso magazzino, composto di N. 8 vani, sito in Corneto Tarquinia, via dei Granari ai civici numeri 14, 16, 18 e 20 proveniente dal Seminario Vescovile di Montefiascone del reddito imponibile di L. 402 75. **Prezzo d'asta L. 8,053 20.**

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 519.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno 2 dicembre 1875 nell'Ufficio della R. Prefettura in Anagni, si procederà alla vendita, mediante incanto a pubblica gara degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848:

1. Tabella N. 4916. **Terreno** seminativo composto di due appezzamenti nei Vocaboli Casale San Salvatore, sito in Anagni e proveniente dal Capitolo Cattedrale di Santa Maria Maggiore in Anagni, della superficie di ettari 30 45 50 e dell'estimo complessivo di scudi 988 25. **Prezzo d'asta L. 14,694 41.** — 2. Tabella N. 4915. **Terreno** seminativo, in Vocabolo Casale San Salvatore, composto di due appezzamenti sito e proveniente come sopra della superficie di ettari 28 e dell'estimo complessivo di scudi 842 80. **Prezzo d'asta L. 12,863 41.** — 3. Tabella N. 4912. **Terreno** seminativo composto di N. 3 appezzamenti nei Vocaboli Varrano sito e proveniente come sopra, della superficie di ettari 12 60 50 e dell'estimo di scudi 877 27. **Prezzo d'asta L. 18,865 20.** — 4. Tabella N. 4862. **Terreno** seminativo, vignato ed olivato, composto di quattro appezzamenti, nei Vocaboli Preturi Pastino e Santa Croce, sito e proveniente come sopra, della superficie di ettari 7 26 60 e dell'estimo complessivo di scudi 749 67. **Prezzo d'asta L. 11,082 62.** — 5. Tabella N. 4866. **Terreno** seminativo, composto di quattro appezzamenti nei Vocaboli Selciatella e Mola del Lago, Arco del Lago e Fratta Rotonda, sito e proveniente come sopra, della superficie di ettari 21 64 e dell'estimo complessivo di scudi 860 80. **Prezzo d'asta L. 16,082 26.** — 6. Tabella 4914. **Terreno** seminativo ed a bosco, in tre appezzamenti nei Vocaboli Varranera e Valle di Santa Maria, Colle Rospitto e Casale del Re, sito e proveniente come sopra, della superficie di ettari 22 95 e dell'estimo complessivo di scudi 589 03. **Prezzo d'asta L. 9,116 61.** — 7. Tabella N. 4911. **Terreno** seminativo composto di tre appezzamenti nei Vocaboli Sala e Mola di Colle o Monte Collo, sito e proveniente come sopra, della superficie di ettari 8 e dell'estimo complessivo di scudi 566 42. **Prezzo d'asta L. 8,802 65.**

Tipografia dell'*Opinione* diretta da Carbone Cesare.